



**Unioncamere
Toscana**



**CONFINDUSTRIA
Toscana**

La congiuntura manifatturiera in Toscana

**Consuntivo II trimestre 2006
Aspettative III trimestre 2006**

**FIRENZE
OTTOBRE 2006**

Cenni metodologici

L'indagine sulla congiuntura industriale regionale viene svolta trimestralmente su un campione di oltre 1.600 imprese manifatturiere con almeno dieci addetti. I risultati relativi al secondo trimestre 2006 sono analizzati nel cap. 3. La rilevazione presso le imprese si è svolta nel periodo dal 19 giugno al 20 luglio scorsi. Per un approfondimento sulla metodologia utilizzata per lo svolgimento dell'indagine è disponibile una nota metodologica scaricabile dal sito www.starnet.unioncamere.it nell'Area territoriale Toscana. Per i risultati a livello provinciale si rimanda alle pubblicazioni e/o comunicati stampa realizzati dalle singole Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Toscana e dalle Associazioni Industriali provinciali.

Riconoscimenti

Il rapporto è il frutto della collaborazione fra l'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana ed il Centro Studi di Confindustria Toscana. L'impostazione metodologica dell'indagine è stata curata da un gruppo di lavoro composto, oltre che dai rappresentanti di Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana, dai responsabili degli Uffici Studi e Statistica delle Camere di Commercio della Toscana e dall'Istituto G. Tagliacarne.

La rilevazione è stata effettuata dalle Camere di Commercio di Arezzo, Pisa e Pistoia, dalle Aziende Speciali COAP della Camera di Commercio di Grosseto, Centro Studi della Camera di Commercio di Livorno, ISR della Camera di Commercio di Massa-Carrara, dalla Futura Service Scarl di Lucca e dall'Associazione Industriali di Firenze – che hanno coperto in tutto o in parte le quote del campione da rilevare nei rispettivi territori di competenza – e dall'Istituto G. Tagliacarne per la parte restante del campione regionale. La validazione dei dati delle interviste e le elaborazioni dei risultati sono state effettuate dall'Istituto G. Tagliacarne.

L'impostazione e la redazione del rapporto finale sono state curate da un gruppo di lavoro composto da Riccardo Perugi, Massimo Pazzarelli e Alberto Susini dell'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana e da Sandro Bencini e Sara Pucci del Centro Studi di Confindustria Toscana. Pur essendo il frutto di un comune sforzo del gruppo di lavoro, la redazione delle varie parti del rapporto è da attribuire in particolare a Alberto Susini (Ufficio Studi di Unioncamere Toscana) per la stesura del cap. 3, sulla base dei risultati dell'indagine congiunturale regionale, e del box sulle risultanze dell'indagine Excelsior, e a Sandro Bencini (Centro Studi di Confindustria Toscana) che ha curato i capp. 1, 2 e 4, sulla base dei dati disponibili al 20 Settembre 2006.

Il rapporto è stato impaginato e stampato dalla Tipografia Coppini di Firenze.

Indice

1. La congiuntura internazionale

1.1. Il quadro macroeconomico mondiale	Pag.	5
1.2. L'economia nell'Area Euro	»	6
1.3. Inflazione, tassi di interesse e tassi di cambio	»	7

2. La congiuntura in Italia

2.1. Il quadro macroeconomico nazionale	»	9
2.2. <i>Focus</i> sull'industria	»	10
2.3. <i>Focus</i> sul credito	»	10

3. La congiuntura industriale regionale

3.1. Il quadro generale	»	13
3.2. La congiuntura per dimensione d'impresa	»	17
3.3. L'andamento dei settori economici	»	19
3.4. Le aspettative per il III trimestre 2006	»	21

4. Il commercio estero della Toscana nel I semestre 2006

4.1. Il quadro generale	»	23
4.2. Le esportazioni per aree geografiche e settori	»	23
4.3. Le importazioni per aree geografiche e settori	»	25

BOX - Le previsioni occupazionali nel comparto manifatturiero toscano secondo l'indagine Excelsior

»	27
---	----

1. LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

1.1. Il quadro macroeconomico mondiale.

L'economia mondiale continua a espandersi a ritmi piuttosto robusti, nonostante una lieve moderazione della crescita nel secondo trimestre. In particolare, vi sono indicazioni di un rallentamento dell'economia statunitense, dovuto principalmente a una diminuzione della spesa per consumi privati e investimenti fissi. Resta invece vigorosa la crescita in Asia ed in particolare nell'economia cinese. La crescita annua della produzione industriale nei paesi OCSE (al netto dell'area dell'euro) è leggermente calata in aprile, al 4,3%, e i risultati delle indagini segnalano un'ulteriore leggera moderazione.

Nel corso del mese di luglio è proseguita la tendenza al rialzo del prezzo del petrolio, che il 17 di quel mese ha toccato il nuovo massimo storico di 77,3 dollari Usa per barile di greggio di qualità Brent. Le dinamiche si sono in seguito leggermente moderate, con il Brent che si collocava a 75,7 dollari per barile il 2 di agosto. Quest'ultimo rincaro sembra derivare principalmente da timori dal lato dell'offerta. Il significativo peggioramento geopolitico è stato il principale fattore che ha intensificato le pressioni al rialzo sui prezzi. Le crescenti tensioni in Medio Oriente destano preoccupazioni circa le possibili ripercussioni sulle forniture mondiali di petrolio, mantenendo i prezzi su livelli elevati. In prospettiva, dato il ridotto margine di capacità inutilizzata lungo tutta la catena di approvvigionamento, variazioni inattese dell'equilibrio tra domanda e offerta e del contesto geopolitico continueranno probabilmente a mantenere alti, nel breve termine, sia il livello che la volatilità delle dinamiche petrolifere. Gli operatori di mercato si attendono attualmente che le quotazioni del petrolio restino elevate anche nel medio termine, come attesta il prezzo di 74,8 dollari al quale sono negoziati i contratti *futures* sul periodo con scadenza dicembre 2008.

Negli **Stati Uniti** le stime preliminari indicano che nel secondo trimestre 2006 la crescita del Pil in termini reali ha segnato un rallentamento al +2,5% (rispetto al precedente periodo), dal +5,6% del precedente trimestre. La decelerazione riflette un calo della spesa delle famiglie per beni durevoli che è stato compensato solo in parte da un aumento della domanda di servizi. L'altro principale fattore all'origine dell'indebolimento della crescita sono i minori investimenti fissi, dovuti alla netta flessione degli investimenti in immobili residenziali ed alla

diminuzione della spesa in attrezzature e software. E' probabile che nella seconda metà del 2006 l'espansione economica risulti contenuta. I consumi delle famiglie dovrebbero subire una moderazione a causa del perdurante rallentamento del mercato immobiliare residenziale, del basso tasso di risparmio e degli elevati costi dell'energia. Tuttavia, gli ordini di beni durevoli e il clima di fiducia delle imprese continuano a segnalare in prospettiva un'attività robusta nel settore manifatturiero. Inoltre, la forte redditività e la solidità dei bilanci delle imprese dovrebbero favorire, ancora per la seconda metà dell'anno, la spesa per investimenti non residenziali del settore societario.

In **Giappone** la ripresa dell'attività economica continua ininterrotta. I risultati dell'indagine Tankan condotta dalla Banca del Giappone nel giugno 2006 indicano che per l'esercizio finanziario 2006 i progetti di investimento delle imprese sono stati riveduti al rialzo. Le imprese intervistate hanno dichiarato di attendersi addirittura un aumento a due cifre della propria spesa in beni di investimento nell'anno in corso. In giugno la produzione industriale è salita dell'1,9% rispetto al mese precedente e del 4,8% in termini tendenziali. Complessivamente, i dati recenti sulla produzione industriale e sull'attività nel terziario confermano che la ripresa si sta diffondendo. Guardando al futuro, le prospettive per l'economia restano favorevoli. Quanto all'andamento dei prezzi, quelli al consumo continuano a crescere moderatamente, mentre il deflatore del Pil sta ancora calando. In giugno l'IPC al netto degli alimentari freschi ha segnato un aumento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno pari allo 0,6%. Sempre in giugno l'IPC generale è cresciuto sui dodici mesi dell'1,0%, dopo un incremento dello 0,6% in maggio, a causa dell'impennata dei prezzi delle verdure fresche. Per contro, nel I trimestre 2006 il deflatore del Pil è diminuito dell'1,3% rispetto al corrispondente periodo 2005.

In **Cina** la crescita del Pil sul periodo precedente è salita dal 10,3% del I trimestre 2006 all'11,3% del II grazie al vigore delle esportazioni nette e degli investimenti. L'avanzo commerciale del paese è aumentato nel I semestre al 5,4% del Pil, dal 4,1% del corrispondente periodo del 2005, mentre nello stesso periodo gli investimenti fissi nelle zone urbane sono aumentati del 31,3%. Le pressioni inflazionistiche restano sostanzialmente contenute, con un tasso di inflazione al consumo pari all'1,5% in giugno, se si escludono i prezzi di alcune materie

prime e dell'energia. La Banca Centrale della Repubblica Popolare Cinese ha annunciato un ulteriore aumento dello 0,5% della riserva obbligatoria delle banche in agosto, motivato dall'esigenza di tenere sotto controllo la liquidità in eccesso nel sistema bancario, dovuta principalmente al forte aumento delle riserve valutarie nella prima metà dell'anno (Figura 1.1. e Figura 1.2.).

Figura 1.1. Prodotto interno lordo (variazioni tendenziali)

	2005	I 2005	II 2005	III 2005	IV 2005	I 2006	II 2006
Stati Uniti	3,5	3,6	3,1	3,4	3,1	3,7	3,6
Giappone	2,8	1,1	2,7	2,7	4,0	3,4	2,2
Cina	9,6	9,5	9,5	9,4	9,9	10,2	10,9
Area Euro	1,4	1,2	1,2	1,6	1,7	2,0	2,4

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Banca Centrale Europea, NBS China

plissivamente sono cresciuti in termini congiunturali dello 0,9%. Positivo il contributo degli investimenti delle costruzioni e dei prodotti in metallo e macchinari (pari rispettivamente a +0,3% e +0,7%) mentre quello derivante dagli investimenti dei trasporti è risultato negativo (-0,1%). Il maggior apporto è giunto dagli investimenti dei prodotti in metallo e macchine, che, fatta eccezione per una flessione nel IV trimestre del 2005, hanno contribuito favorevolmente sin dall'inizio del 2005 alla crescita degli investimenti sul trimestre precedente.

La crescita del Pil ha interessato tutti i settori: sia il valore aggiunto industriale (al netto delle costruzioni) che dei servizi nel I trimestre 2006 è aumentato rispetto ai mesi conclusivi del 2005. Le costruzioni, invece, per effetto degli andamenti di tale settore in Germania (dovuti probabilmente all'inverno insolitamente rigido) è diminuito.

Nel complesso le recenti informazioni sulla pro-

Figura 1.2. Alcuni indicatori dell'economia reale

	2005	lug.05	ago.05	set.05	ott.05	nov.05	dic.05	gen.06	feb.06	mar.06	apr.06	mag.06	giu.06	lug.06	ago.06
Produzione industriale (variazioni tendenziali)															
Italia	-0,3	-1,0	1,4	-1,4	-1,6	-0,6	1,5	1,1	3,3	4,5	-2,5	2,8	3,7	-0,2	-
Germania	4,3	3,6	2,7	4,4	4,5	5,4	5,1	4,4	5,9	4,6	4,1	6,1	4,5	4,7	-
Francia	-0,2	-1,1	1,8	0,6	-3,0	1,1	-0,4	0,1	-1,4	2,5	-1,7	3,5	3,2	0,4	-
Spagna	1,4	-0,2	2,6	0,2	0,7	0,9	3,9	3,5	2,7	1,7	1,0	6,2	4,7	4,7	-
Area Euro	1,8	0,7	2,5	1,3	0,6	2,9	2,7	2,4	2,9	4,2	1,6	5,2	4,4	-	-
Stati Uniti	3,9	3,2	3,1	2,7	3,3	4,7	4,5	5,0	4,2	5,2	6,0	5,4	5,9	5,8	-
Tasso di disoccupazione (valori percentuali)															
Italia	8,7	-	-	7,6*	-	-	7,6*	-	-	7,4*	-	-	6,5*	-	-
Germania	9,3	9,3	9,8	8,6	9,1	9,3	9,5	9,1	8,9	8,7	8,2	8,3	8,1	8,2	-
Francia	9,3	9,5	9,5	9,4	9,3	9,3	9,2	9,4	9,4	9,3	9,2	9,1	9,0	8,9	-
Spagna	8,7	8,8	8,7	8,6	8,8	8,8	8,8	8,8	8,8	8,9	8,2	8,3	8,2	7,6	-
Area Euro	8,6	8,5	8,4	8,4	8,3	8,4	8,3	8,2	8,1	8,0	8,0	7,9	7,8	-	-
Stati Uniti	5,1	5,0	4,9	5,1	4,9	5,0	4,9	4,7	4,8	4,7	4,7	4,6	4,6	4,8	-
Clima di fiducia delle imprese															
Italia	87,5	86,5	88,2	89,8	90,0	90,8	91,3	92,8	92,9	94,4	95,8	96,6	98,0	96,1	94,4
Area Euro**	-7,5	-8,3	-7,6	-6,7	-5,8	-6,5	-4,9	-4,2	-2,3	-0,8	1,0	-	-	-	-

*dati trimestrali

** Saldi delle risposte degli operatori in %

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Confindustria, Banca Centrale Europea, CIA World Factbook, Federal Reserve System, Istat

1.2. L'economia nell'Area Euro.

Secondo le stime dei dati di contabilità diffuse da Eurostat in luglio il Pil dell'area euro nel I trimestre del 2006 è cresciuto dello 0,6% rispetto ai mesi conclusivi dello scorso anno (dopo la crescita dello 0,3% del IV trimestre del 2005).

Buone le dinamiche degli investimenti che com-

duzione industriale insieme agli altri indicatori monitorati nell'indagine Eurostat segnalano un'ulteriore espansione dell'attività industriale nel II trimestre di quest'anno. Dopo un calo in aprile, in maggio la produzione industriale (al netto delle costruzioni) è aumentata dell'1,6% sul mese precedente. Tale incremento ha interessato pressoché tutti i paesi e settori, tranne quello

energetico che ha fatto registrare una diminuzione della produzione.

L'indicatore del clima di fiducia nell'industria della Commissione europea è ulteriormente cresciuto in luglio, proseguendo la tendenza al rialzo in atto dalla metà del 2005. Analogamente anche il clima di fiducia dei consumatori ha raggiunto nel mese di luglio un livello leggermente superiore alla media storica. Tale evoluzione è ascrivibile ai miglioramenti della valutazione sul contesto economico generale e sulla situazione finanziaria attesa, nonché del giudizio sulla capacità futura di risparmio.

1.3. Inflazione, tassi di interesse e tassi di cambio.

I tassi di interesse del mercato monetario sono aumentati nel periodo compreso tra la fine di giugno e il 2 agosto, con rialzi maggiori che hanno interessato soprattutto le scadenze a più breve termine. Rispetto alla fine di giugno i tassi di interesse del mercato monetario con scadenza a uno, tre, sei e dodici mesi sono aumentati rispettivamente di 14, 12, 9 e 2 punti base, portandosi al 3,04%, 3,18%, 3,34% e 3,53% alla fine del periodo e inducendo una lieve riduzione dell'inclinazione della curva dei rendimenti del mercato monetario. Il differenziale tra l'Euribor a dodici mesi e quello a un mese è sceso da 62 a 49 punti base tra la fine di giugno e il 2 agosto.

I tassi di interesse impliciti nei prezzi dei contratti *future* sull'Euribor a tre mesi con scadenza a dicembre 2006, marzo e giugno 2007 erano pari rispettivamente al 3,56%, 3,65% e 3,71% il 30 giugno, in connessione con i consueti effetti di fine mese. Nei giorni successivi (corrispondenti all'ultima settimana del periodo di mantenimento), l'Eonia è sceso a livelli molto vicini al tasso minimo di offerta, riflettendo condizioni di liquidità abbon-

danti. L'11 luglio (l'ultimo giorno del periodo di mantenimento), la BCE ha lanciato un'operazione di regolazione puntuale (*fine-tuning*) intesa ad assorbire un eccesso di liquidità previsto pari a 8,5 miliardi di euro e a ripristinare condizioni di liquidità equilibrate. L'operazione ha conseguito l'obiettivo e l'Eonia si è collocata a 2,76%, ovvero solo un punto base al di sopra del tasso minimo di offerta applicato alle operazioni di rifinanziamento principali (ORP) dell'Eurosistema. All'inizio del successivo periodo di mantenimento l'Eonia è salito al 2,83% e si è mantenuto su tale livello per la maggior parte del periodo, con un differenziale sul tasso minimo di offerta di 8 punti base, per poi cominciare a diminuire verso la fine del mese, nel contesto di condizioni di liquidità relativamente abbondanti e aspettative circa il permanere di tali condizioni fino alla fine del periodo. Il 2 agosto l'Eonia si è collocato al 2,77%, pari a 2 punti base al di sopra del tasso minimo di offerta.

Sulla scia dei prezzi del petrolio, anche i prezzi delle materie prime non energetiche nel mese di luglio sono considerevolmente aumentati. Dopo aver toccato un massimo a metà maggio, il trend ha subito una lieve correzione al ribasso, tornando tuttavia ad aumentare a metà giugno. Nel mese di luglio i prezzi delle materie prime non energetiche complessivamente risultavano superiori di circa il 34% ai livelli di un anno prima. Questo generale incremento si deve soprattutto ai prezzi dei metalli, dal momento che le quotazioni di tutti i principali metalli industriali hanno continuato a salire, sospinte dalla robusta domanda, dalla crescita limitata della produzione e dai bassi livelli delle scorte.

L'inflazione al consumo ha continuato a essere considerevolmente influenzata dalle variazioni dei prezzi dell'energia. Nei paesi OCSE il tasso di variazione sui dodici mesi dell'IPC è aumentato del 2,7% di aprile al 3,1% di maggio (**Figura 1.3**).

Figura 1.3. Alcuni indicatori dell'economia monetaria

	2005	lug.05	ago.05	set.05	ott.05	nov.05	dic.05	gen.06	feb.06	mar.06	apr.06	mag.06	giu.06	lug.06	ago.06
	Inflazione* (valori percentuali)														
Italia	2,2	2,1	2,0	2,0	2,2	2,2	2,0	2,2	2,1	2,1	2,2	2,2	2,3	2,2	2,2
Area Euro	2,2	2,2	2,2	2,6	2,5	2,3	2,2	2,4	2,3	2,2	2,4	2,5	2,5	2,4	2,3
Stati Uniti	3,4	3,2	3,6	4,7	4,3	3,5	3,4	4,0	3,6	3,4	3,5	4,2	4,3	4,1	--
	Tassi di interesse (Tasso interbancario a tre mesi; valori percentuali)														
Area Euro	2,18	2,11	2,13	2,13	2,18	2,27	2,47	2,49	2,60	2,72	2,79	2,89	2,99	3,10	3,22
Stati Uniti	3,48	3,53	3,71	3,86	4,08	4,26	4,44	4,6	4,76	4,92	5,07	5,18	5,38	5,50	5,42
Tassi di cambio euro/dollaro	1,24	1,20	1,23	1,22	1,20	1,18	1,19	1,21	1,19	1,20	1,23	1,23	1,23	1,27	1,28
Tassi di cambio euro/yen	136,8	134,7	136,0	136,1	138,1	139,6	140,4	139,9	140,7	141,1	143,6	142,7	145,1	146,7	148,5
Prezzo del petrolio**	54,7	57,6	64,0	63,3	58,9	55,5	57,2	63,3	60,8	62,8	70,3	70,5	69,2	74,1	73,5

* Variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato

** Prezzo spot del greggio: Brent

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Confindustria, Banca Centrale Europea

2. LA CONGIUNTURA IN ITALIA

2.1. Il quadro macroeconomico nazionale.

Secondo quanto recentemente pubblicato dall'Istat nei Conti Economici Trimestrali, la crescita del Pil italiano nel secondo trimestre del 2006 è stata pari allo 0,54% rispetto al primo trimestre (nei dati destagionalizzati e corretti), lievemente superiore alla stima preliminare diffusa l'11 agosto (+0,48%). Contestualmente l'Istat ha rivisto al rialzo la crescita del primo trimestre (0,7% dallo 0,6%) e pertanto la crescita annuale acquisita si aggira intorno all'1,4%, di cui lo 0,3% ereditato dal 2005.

L'elemento positivo che emerge dal dettaglio del conto delle risorse e degli impieghi è che l'attività economica è stata alimentata da entrambe le componenti della domanda, sebbene lo stimolo maggiore sia derivato dalla domanda nazionale al netto delle scorte (+0,4% il contributo alla crescita) rispetto a quella estera netta (+0,2%). Questo si spiega con il fatto che alla forte crescita delle esportazioni (+6% in termini tendenziali) si è accompagnata una dinamica delle importazioni alquanto sostenuta (+11% la variazione calcolata rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno).

Se si scompone la domanda nazionale, si osserva che mentre i consumi nazionali sono cresciuti in termini tendenziali dell'1,3%, gli investimenti fissi lordi hanno registrato un +2,9%. Nell'ambito dei consumi nazionali, l'intero contributo alla crescita del Pil è venuto dalla spesa delle famiglie residenti (+0,1% la variazione congiunturale) a fronte di un apporto nullo della spesa pubblica. La crescita dei consumi privati rilevata dall'Istat risulta in contrasto con l'andamento altalenante del clima di fiducia dei consumatori rilevato dell'Isae.

Secondo l'inchiesta ISAE la fiducia dei consumatori è scesa nuovamente ad agosto dopo il balzo (circa due punti) di luglio. Dopo il calo di luglio, il clima di fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive è peggiorato ulteriormente ad agosto, tornando così sui valori dello scorso anno (94,4%).

Secondo i dati preliminari Istat, l'inflazione italiana ad agosto è rimasta ferma al 2,2%. Questa stabilità è il risultato di andamenti contrastanti nei diversi capitoli di spesa. Rallentamenti si sono registrati in larga parte del settore dei servizi (ricettivi e di ristorazione, ricreativi, di comunicazione) e nel capitolo dell'abitazione che, tuttavia, resta quello con la dinamica dei prezzi più sostenuta (6,1%), dati i significativi rialzi degli scorsi mesi. Sta proseguendo, invece, l'accelerazione dei prezzi alimentari che hanno ormai nuovamente superato la

dinamica generale (2,3% tendenziale). Accelerazioni di minore entità si sono registrate anche nei trasporti e nelle bevande. La dinamica dei prezzi è stabile infine sia per i beni industriali non energetici (abbigliamento e calzature, mobili) sia per i restanti comparti dei servizi (istruzione, sanità). Alla luce di questi dati, la *core inflation* dovrebbe aver fatto registrare un ulteriore calo dall'1,7% toccato a luglio, mentre la componente energetica dovrebbe essere risalita ancora (dal 10,4% di luglio). I significativi rincari delle quotazioni delle materie prime energetiche e metallifere si sono finora trasferiti solo in misura ridotta lungo le varie fasi delle diverse filiere. Per questo motivo l'andamento delle componenti di fondo dei diversi prezzi al consumo rimane moderato.

L'aumento tendenziale della quotazione del greggio del 28,6% a luglio 2006 si è ridotto in un rincaro del 20,2% nella componente energetica dei prezzi alla produzione interni e, più a valle, i prezzi alla produzione per i beni di consumo stanno crescendo del 2% tendenziale.

Nel corso del 2006 si è comunque registrata una graduale accelerazione (dal moderatissimo 0,8% di fine 2005) nella fase di produzione che non si è tuttavia trasferita a quella del consumo. Tale rincaro ha solo condotto ad annullare, nello scorso mese di maggio, dopo oltre due anni, la forbice che si era determinata tra la *core inflation* e la dinamica dei prezzi alla produzione per i beni di consumo, che adesso è addirittura più sostenuta. Ciò potrebbe indicare un tentativo di salvaguardia dei margini industriali rispetto ai rincari delle materie prime dopo anni di sofferenza e di pressione sui margini commerciali. La ripresa in corso della domanda interna, dopo lunghi periodi di debolezza legati anche alle pressioni sui redditi disponibili, non è tale da consentire di scaricare sulla fase del consumo ulteriori rialzi dei prezzi.

Nei primi cinque mesi dell'anno migliora il fabbisogno delle Amministrazioni Pubbliche (Amministrazioni centrali e locali, Enti di previdenza) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Secondo i dati della Banca d'Italia il fabbisogno si riduce del 2,1% (pari a 1,2 miliardi di euro) rispetto all'analogo periodo gennaio-maggio 2005, scendendo a 57,4 miliardi di euro. Tale risultato è dovuto alla combinazione del peggioramento del fabbisogno delle Amministrazioni locali (pari a 5,8 miliardi di euro), più che raddoppiato rispetto al corrispondente periodo del 2005, e dalla riduzione (-7,9%, pari a circa 4,4 miliardi di euro) del fabbi-

sogno delle Amministrazioni centrali, pari a 51,6 miliardi di euro circa.

Un dato positivo (fonte Ministero dell'Economia e delle Finanze) giunge dal fabbisogno cumulato del settore statale che continua a migliorare rispetto al 2005: fino a maggio ammonta a 49 miliardi di euro, circa 6 in meno rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso. Tale risultato è in buona parte dovuto ai maggiori introiti riscossi in questa prima parte dell'anno. Le previsioni contenute nella Relazione Trimestrale di cassa (Rtc) dell'aprile scorso, stimano per l'anno in corso un aumento del fabbisogno statale di circa 6,5 miliardi di euro. Al momento il quadro appare più favorevole. Da ultimo, la Commissione istituita per la ricognizione sui conti pubblici ha rilevato che, a fronte dell'obiettivo del 3,8% indicato nella Relazione Trimestrale di Cassa, l'indebitamento potrebbe attestarsi tra il 4,1 e il 4,6% del Pil. La forchetta è di ben 0,5 punti percentuali: 0,3 punti del Pil sono dovuti alla differenza nelle stime degli effetti di alcune delle misure contenute nella Finanziaria, anche nel caso in cui fossero attuate; gli altri 0,2 punti deriverebbero da rischi di mancata o incompleta attuazione (**Figura 2.1.**).

(+0,8% rispetto ai primi tre mesi dell'anno e +2,0% rispetto al II trimestre 2005).

Decisamente positivi anche i dati della **produzione industriale** recentemente pubblicati dall'Istat relativi al I semestre 2006. Nel mese di giugno infatti l'indicatore (corretto per i giorni lavorativi) ha registrato complessivamente un aumento tendenziale del 3,6% trascinando il dato semestrale a +2,2%.

Particolarmente marcati, in particolare, gli incrementi tendenziali nei settori delle macchine e apparecchi meccanici (+5,2% è la variazione di giugno 2006 rispetto a giugno 2005), dell'elettronica (+6,6%) e dei mezzi di trasporto (+8,4%).

L'espansione della produzione dell'industria sembra debba attribuirsi alla ripresa della domanda. Secondo le prime indicazioni Istat sul livello degli **ordinativi**, infatti, nel mese di luglio la componente estera ha registrato un +2,9% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (+13,7% il dato cumulato dall'inizio dell'anno) mentre quella interna si attesta a +10,6% (+9,1% la variazione registrata da gennaio).

In crescita rispetto al 2005 anche l'indicatore del **fatturato**: +5,5% è l'incremento registrato a luglio

Figura 2.1. Alcuni indicatori dell'economia reale italiana

	2005	IV trim. 04	I trim. 05	II trim. 05	III trim. 05	IV trim. 05	I trim. 06	II trim. 06
Pil*	0,1	0,8	-0,3	0,1	0,1	0,5	1,5	1,5
Consumi finali nazionali* di cui	0,4	0,4	-0,3	0,3	0,9	0,5	1,4	1,3
Spesa delle famiglie	0,2	0,5	-0,8	0,0	0,7	0,3	1,8	1,5
Spesa della P.A. e ISP	1,2	0,4	1,0	1,2	1,4	1,1	0,4	0,6
Investimenti fissi lordi* di cui	-0,6	1,2	-1,6	-0,8	1,0	-0,1	3,0	2,9
Macchine e attrezzature	-0,5	2,0	-1,8	-1,5	1,4	-1,0	3,3	1,5
Mezzi di trasporto	3,4	-3,5	-6,1	-9,0	-1,0	-1,1	3,3	15,5
Costruzioni	0,9	1,3	-0,5	1,6	1,0	1,0	2,6	1,9
Export**	295.738	75.555	67.370	75.769	73.698	78.901	75.096	83.261
Bilancia commerciale**	-9.947	-806	-4.500	-2.308	-354	-2.785	-9.067	-5.272
Occupazione (migliaia di unità)	22.563	22.630	22.373	22.651	22.542	22.685	27.747	23.187

* Valori concatenati (anno di riferimento 2000). Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario

** Milioni di Euro

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonte: Confindustria, Istat

2.2. Focus sull'industria.

Se ci soffermiamo sulla composizione settoriale del **valore aggiunto** complessivo, emerge una ripresa sia dell'industria in senso stretto (+0,6% la variazione del II trimestre 2006 rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno) sia dei servizi, che infatti, dopo la battuta d'arresto del IV trimestre, hanno ripreso a crescere a ritmi sostenuti

2006 rispetto al corrispondente mese del 2005 mentre +8,7% è la variazione tendenziale cumulata dall'inizio dell'anno (**Figura 2.2.**).

2.3. Focus sul credito.

Dopo un 2005 chiuso a -0,3% relativamente agli impieghi a breve termine, i primi mesi del nuovo anno registrano variazioni più consistenti (+0,7%,

Figura 2.2. Alcuni indicatori dell'industria italiana

	2005	lug.05	ago.05	set.05	ott.05	nov.05	dic.05	gen.06	feb.06	mar.06	apr.06	mag.06	giu.06	lug.06
Produzione industriale*	95,7	96,4	97,3	95,8	95,1	95,6	96,7	97,0	97,6	97,6	96,8	97,7	97,8	97,5
di cui														
Beni di consumo	94,9	95,3	97,6	94,4	93,2	93,1	95,3	94,3	96,1	94,1	93,2	96,7	96,6	94,4
Beni strumentali	91,1	91,8	93,6	91,1	90,8	91,5	92,5	92,3	95,6	97	95,1	95,2	96	92,6
Beni intermedi	93,5	93,2	95,6	93,3	92,1	93,4	93,6	93,7	94,3	94,9	94,2	96,1	95,5	94,7
Energia	114,4	115,5	112,5	115,2	113,5	116,4	122,5	121,2	117,7	118,8	111,9	110,5	114,1	118
Fatturato dell'industria **	2,1	0,6	11,1	2,6	-0,1	4,4	5,5	8,4	8,1	14,5	-0,6	12,2	11,9	5,5
Ordinativi dell'industria mercato interno**	1,0	2,0	11,4	-1,6	-0,3	3,1	3,7	6,4	15,3	6,3	3,7	14,6	6,8	10,6
Ordinativi dell'industria mercato estero**	6,2	13,0	15,5	10,4	6,3	5,8	-9,6	16,6	11,3	15,7	22,1	19,1	11,0	2,9

* Indice base 2000 = 100

** Variazioni percentuali tendenziali a prezzi costanti

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonte: Confindustria

+1,0%, +2,2% e +4,0% le variazioni dei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile). Per quanto riguarda gli impieghi a lungo termine, invece, se escludiamo il mese di marzo (+16,9% in termini tendenziali), le dinamiche dei primi mesi del 2006 risultano leggermente più contenute rispetto alla media annua 2005. Dopo il 14,3% del 2005, i mesi di gennaio, febbraio e aprile registrano +12,5%, +12,4% e +12,6%.

In linea con i dati degli impieghi, anche i finanziamenti all'industria nel I trimestre 2006 rilevano un significativo aumento rispetto alla media annuale 2005 relativamente al breve periodo (+7,1% contro il 2,4% dello scorso anno) mentre nel lungo termine il trend è invertito (+5,2% contro il +8,2% registrato in chiusura anno) (Figura 2.3.).

Figura 2.3. Impieghi, finanziamenti e tassi nell'economia italiana

	2005	lug.05	ago.05	set.05	ott.05	nov.05	dic.05	gen.06	feb.06	mar.06	apr.06	mag.06	giu.06
Impieghi a breve termine	-0,3	-0,2	-0,9	-0,4	1,7	0,4	1,2	0,7	1,0	2,2	4,0	-	-
Impieghi a lungo termine	14,3	14,4	14,7	14,3	14,2	14,1	13,9	12,5	12,4	16,9	12,7	-	-
Finanziamenti a breve all'industria	2,4	-	-	3,7	-	-	4,7	-	-	7,1	-	-	-
Finanziamenti a lungo all'industria	8,2	-	-	6,7	-	-	9,9	-	-	5,2	-	-	-
Tasso attivo soc. non finanziarie	4,24	4,18	4,23	4,17	4,16	4,17	4,26	4,38	4,39	4,44	4,52	4,53	4,62

Fonti: Confindustria, Banca d'Italia

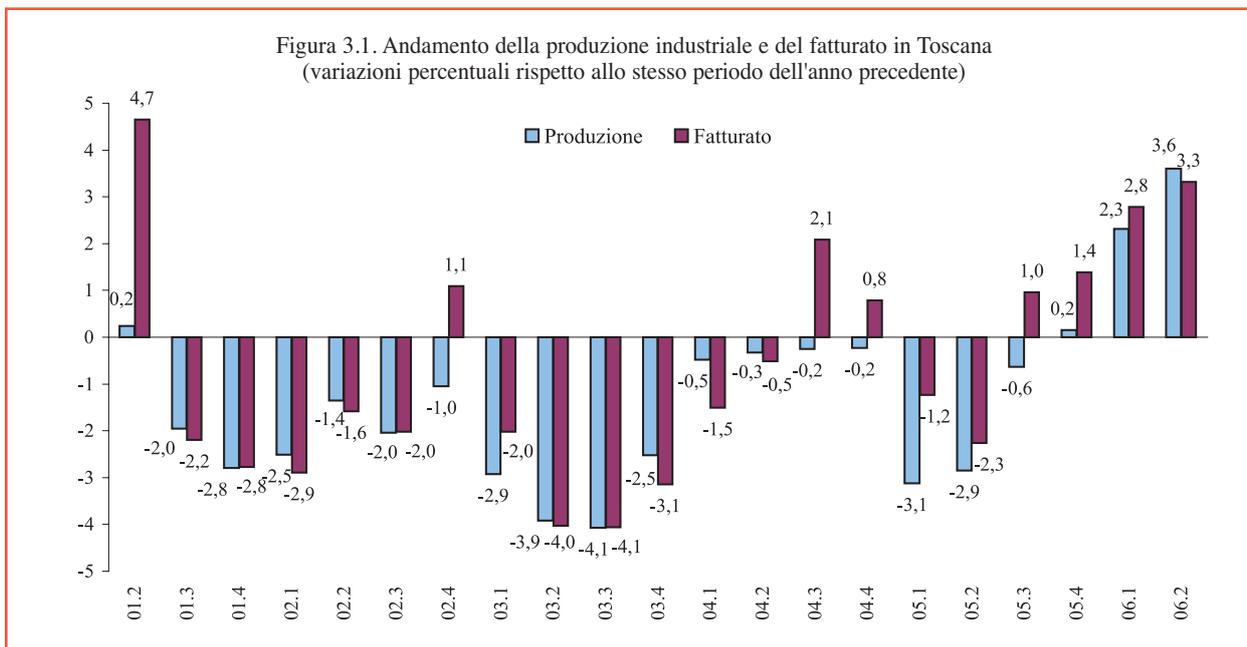
3. LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE REGIONALE

3.1. Il quadro generale.

Nel secondo trimestre del 2006 si conferma la fase positiva assunta dall'insieme delle imprese manifatturiere toscane con almeno dieci addetti. La produzione tendenziale, vale a dire rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è infatti aumentata del 3,6% (Figura 3.1). La crescita del periodo aprile-giugno evidenzia inoltre una accelerazione rispetto al già positivo andamento registrato nei primi tre mesi dell'anno in corso e, inoltre, mette a segno una tasso di variazione che non si verificava dall'ultimo trimestre del 2000 e ben al di sopra della media di lungo periodo dei "secondi trimestri". A confermare la fase positiva del sistema manifatturiero toscano viene il dato relativo alla variazione dell'indice della produzione industriale calcolato da Istat per l'Italia. Tale indicatore evidenzia infatti una crescita della produzione manifatturiera tendenziale italiana, corretta per i giorni lavorativi, del +1,6% nel II trimestre 2006¹.

Nel II trimestre 2006 si confermano le aspettative imprenditoriali relative alla produzione rilevate nei tre mesi precedenti che davano un saldo positivo, e in crescita, tra la quota di imprenditori che ne prevedevano un aumento rispetto a coloro che ne prevedevano una riduzione. La buona crescita della produzione ma anche del fatturato e degli ordinativi, soprattutto quelli interni, conferma la ritrovata coerenza tra aspettative imprenditoriali e realizzazioni, una circostanza che si sta verificando non solo in Toscana anche nel resto del paese. Il clima di fiducia Isae delle imprese manifatturiere, considerato al netto dei fattori stagionali, è infatti risalito in maniera decisa in Italia raggiungendo, in giugno, i massimi dal dicembre 2000.

La buona crescita della produzione, ma anche del fatturato e degli ordinativi, evidenzia, forse, qualcosa di più di un semplice recupero dell'attività manifatturiera. Alla luce di questi andamenti comincia infatti ad essere lecito domandarsi se si possa a parlare di una vera e propria svolta per il



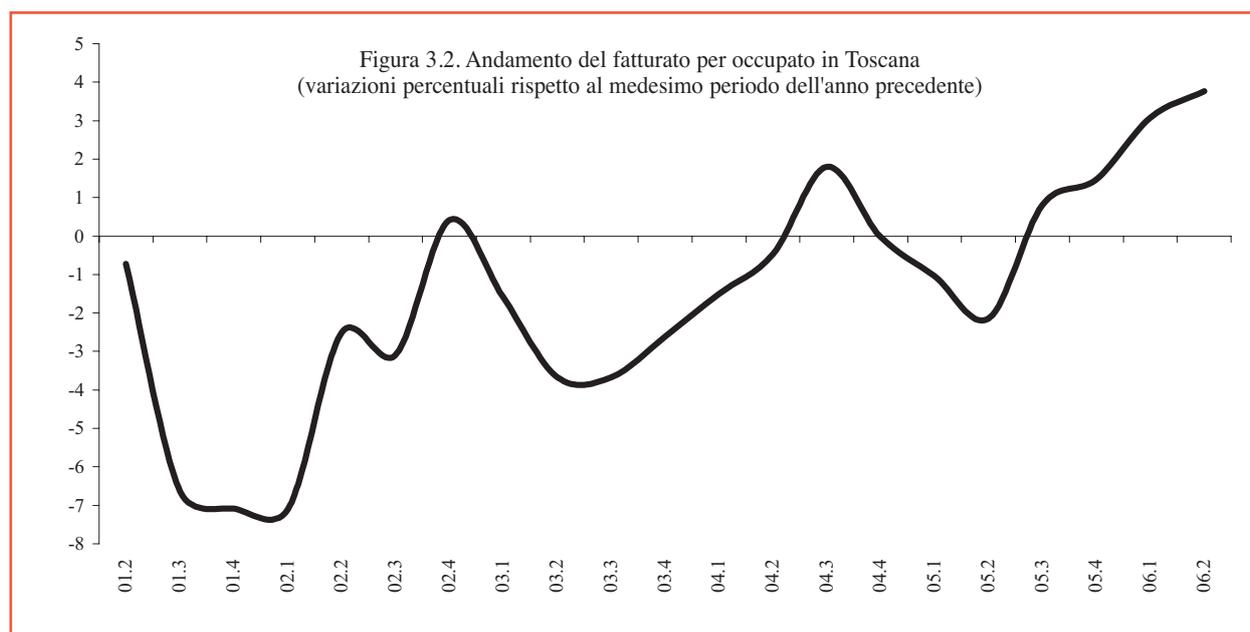
¹ L'indagine congiunturale relativa all'andamento dell'industria regionale non è in realtà perfettamente confrontabile con quella realizzata dall'Istat a livello nazionale, sia per il diverso contenuto informativo del questionario, sia per le diverse modalità di rilevazione, sia soprattutto per il diverso universo di riferimento (le imprese industriali nel loro complesso per Istat e le imprese industriali al di sopra di 10 addetti per Unioncamere Toscana-Confindustria Toscana) nonché per le differenti modalità di elaborazione dei dati. In questa sede tale raffronto, con le avvertenze di cui sopra, viene proposto allo scopo di avere un riferimento più generale con le dinamiche osservate a livello nazionale.

sistema manifatturiero toscano cercando di fissare, seppur con qualche cautela, il punto di minimo della precedente fase ciclica che ha fatto seguito al picco positivo di metà 2001. Infatti, la diffusione dei segnali congiunturali porterebbe a indicare che, se gli sviluppi futuri saranno in linea con le previsioni di una prosecuzione degli andamenti favorevoli, l'avvio della ripresa toscana (pur divenendo visibile attraverso variazioni di segno positivo solo

dall'ultimo trimestre del 2005 per la produzione e dal III trimestre 2005 per il fatturato) potrebbe essere situato leggermente più indietro, vale a dire nella prima metà del 2005. A partire da quel periodo è infatti iniziata la graduale riduzione nelle perdite registrate dalla produzione tendenziale. La fase negativa che sembra quindi alle spalle non si configura però, come abbiamo evidenziato in altre occasioni, come un fenomeno di recessione "tradizionale" (contrassegnato da indicatori di attività economica costantemente discendenti); essa rappresenta piuttosto un lungo periodo di stasi (contrassegnato però da forti battute d'arresto nei trimestri centrali del 2003 e nei primi due del 2005), durante i quali si sono verificati alcuni tentativi di ripresa (le "false partenze" identificabili anche attraverso gli aumenti tendenziali del fatturato nel IV trimestre 2002 e nei due trimestri finali del 2004), rivelatisi, successivamente, cocenti delusioni.

Nonostante questa innegabile fase di ripresa il sistema manifatturiero toscano, forse anche di più di quello italiano, si trova sempre alle prese con una forte pressione competitiva e all'interno di un

certainemente un fenomeno congiunturale che ha implicazioni di tipo strutturale. Infatti il lungo periodo di difficoltà dell'economia, indotto dall'acutizzarsi delle pressioni competitive, non deve a nostro avviso essere letto come un fenomeno meramente negativo ma piuttosto come un'occasione di cambiamento indotta dal mercato. In effetti, i processi di trasformazione di questi anni, messi in moto dalla forte selezione imposta dalla concorrenza internazionale, sembrano aver portato una quota di produttori a raggiungere un certo grado di efficienza produttiva come testimonia l'incremento di un indicatore, seppur molto rozzo, di produttività del lavoro che ha senz'altro favorito le imprese nel proporsi con maggiore decisione sui mercati nazionali e internazionali (**Figura 3.2.**). In questo senso sono probabilmente da leggere le politiche di prezzo all'export (evidenziate dalle variazioni dei valori medi unitari dei prodotti esportati) di alcuni comparti produttivi toscani, che segnalano un miglioramento nei margini attraverso l'aumento dei prezzi² in presenza di un apprezzamento del cambio e della forte concorren-



probabile processo di ristrutturazione. La domanda su quanto i migliori andamenti che si sono evidenziati siano dovuti a fattori meramente congiunturali (per la Toscana in particolare rileva la ripresa degli ordinativi nazionali associati alla tenuta di quelli esteri) e quanto a elementi strutturali (adattamento del sistema produttivo regionale al mutato quadro competitivo) non può ancora trovare una risposta con le informazioni fin qui disponibili. E' però innegabile il fatto che l'avvenuto aggancio della Toscana al ciclo economico internazionale è

za dei paesi emergenti, perseguite probabilmente dai segmenti di più alta qualità dei produttori regionali anche di beni tradizionali. Una possibilità, consentita dall'esistenza di una barriera qualita-

² Si veda a tale proposito il "Commercio estero della Toscana - Rapporto 2005-2006" - Irpet. Tale rapporto evidenzia per alcuni settori regionali, come l'alimentare e la chimica-gomma-farmaceutica ma anche la pellicceria, il miglioramento dei margini attraverso il confronto tra gli andamenti dei valori medi unitari (in crescita) e le quantità esportate dei diversi settori produttivi regionali (stazionari o in diminuzione).

tiva che mitiga notevolmente la concorrenza di produttori che offrono beni di più alta qualità che, invece, mettono in fortissima difficoltà i produttori nazionali nelle fasce di valore più basso. Accanto a questo fenomeno di aggiustamento intra-settoriale (attivato per difendersi da una concorrenza basata su costi di produzione molto inferiori), gli anni di crisi dell'industria hanno visto, almeno parzialmente, anche modifiche inter-settoriali. La configurazione del modello di specializzazione toscano dal lato sistema delle imprese seppur ancora sostanzialmente immutato (con un maggior peso nelle attività legate al *Made in Italy* e nella meccanica strumentale) mostra comunque alcuni piccoli mutamenti rispetto al passato. Allargando l'orizzonte fino al II trimestre 2001 si assiste infatti, in un contesto di crescita del tessuto imprenditoriale manifatturiero non artigiano (+0,7% la variazione media trimestrale annualizzata dal II trimestre 2001 al II 2006 delle imprese registrate), ad un incremento della quota percentuale sul totale delle imprese operanti nel settore dei metalli (+0,8 punti percentuali) e dell'elettronica-mezzi di trasporto (+0,5) mentre si riduce la quota del tessile-abbigliamento (-0,6) e dei prodotti non metalliferi (-0,4). Anche sul versante

in linea con le variazioni medie registrate per i "secondi trimestri" a partire dal 1997, mentre per il fatturato la recente variazione congiunturale risulta di 1,9 punti percentuali più bassa rispetto alla media.

La ripresa produttiva si riverbera sul grado di utilizzo della capacità produttiva degli impianti (espressa in percentuale sulla capacità massima disponibile) la quale, nel periodo aprile-giugno 2006, è risultata pari al 76,5%, cinque decimi di punto superiore al trimestre precedente, ed in continua crescita dal III trimestre 2005, ma al di sotto rispetto ai risultati registrati nei corrispondenti trimestri degli anni precedenti (la media calcolata a partire dal 1998 è pari a 79,4%). La posizione rispetto al medesimo trimestre del 2005 è anch'essa inferiore: 0,9 punti in meno (**Figura 3.3**).

Continuano a crescere, tra gli indicatori di domanda, il fatturato e gli ordinativi provenienti dall'estero mentre ad un passo più spedito avanzano degli ordinativi provenienti dal mercato interno. Per il fatturato, che a valori correnti è cresciuto del 3,3% su base annua, si tratta del quarto segno positivo consecutivo, una ripresa che ha anticipato di un trimestre quella della produzione fisica e che pare solida anche nel confronto con le medie passate. Infatti, la variazione del periodo aprile-giugno 2006 si posi-

Figura 3.3. La congiuntura manifatturiera toscana
Quadro generale

Indicatori	2005				2006		
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	
Produzione	-3,1	-2,9	-0,6	0,2	2,3	3,6	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
Fatturato	-1,2	-2,3	1,0	1,4	2,8	3,3	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
Ordini interni	-2,7	-0,2	-1,1	-0,3	0,3	2,1	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
Ordini esteri	0,6	-1,0	1,7	3,6	2,4	1,2	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
Utilizzo impianti	74,6	77,3	74,0	75,7	76,0	76,5	Quota della capacità produttiva max utilizzata nel periodo
Occupati	-0,2	-0,1	0,1	-0,1	-0,3	-0,5	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
Prezzi alla produzione	2,3	1,3	1,3	2,0	1,5	2,2	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

della rilevazione si è notata l'avanzata, quantomeno in termini produttivi, di comparti che occupavano posizioni più defilate: come l'alimentare, la cartotecnica, ma anche i mezzi di trasporto e la farmaceutica. Se, dunque, è abbastanza evidente che alcuni cambiamenti strutturali si sono verificati, d'altra parte è difficile dire se questi si siano completati e se, soprattutto, siano sufficienti a garantire ripresa ed un recupero del sistema manifatturiero regionale.

Tornando ai dati della rilevazione, rispetto al primo trimestre dell'anno in corso, e dunque in termini congiunturali, tanto la produzione quanto il fatturato sono aumentati di un 3,3%. Per quanto riguarda la produzione si tratta di un dato sostanzialmente

ziona al di sopra della media dei "secondi trimestri" calcolata a partire dal 1998 (+1,1%). Ciononostante, ancorché a mero titolo di confronto, la variazione tendenziale del fatturato manifatturiero nazionale stimato da Istat, per il II trimestre 2006, è pari al +7,9%³ un valore sensibilmente superiore a quello registrato per la Toscana. A tale proposito si può

³ Anche in questo caso sono da evidenziare le differenze delle rilevazioni Istat e Unioncamere Toscana-Confindustria Toscana (questionario, modalità di rilevazione ed elaborazione). In particolare le imprese coinvolte nella rilevazione Istat su fatturato (circa 6.300) e ordinativi (circa 4.400) sono scelte tra le unità produttive con almeno 20 addetti presenti nell'universo di riferimento dell'indagine sui conti economici delle imprese. Anche in questo caso il raffronto viene proposto allo scopo di avere un riferimento più generale con le dinamiche osservate in Italia.

ragionevolmente ipotizzare come tale maggiore crescita risenta positivamente della presenza "strutturale" nel campione nazionale di imprese di maggiori dimensioni le quali, anche nella nostra rilevazione, sembrano aver registrato andamenti del fatturato ben più elevati rispetto alla media.

Prosegue, anche se a ritmo più blando rispetto ai tre trimestri precedenti, la crescita degli ordinativi tendenziali provenienti dal mercato estero (+1,2%) registrando un valore nettamente migliore rispetto al II trimestre 2005, trimestre in cui questi subirono una delle poche battute d'arresto dal IV trimestre 1998. Una piacevole conferma del trimestre appena trascorso riguarda la crescita degli ordinativi provenienti dal mercato interno (+2,1% tendenziale). Si tratta di un buon tasso di crescita, il secondo segno positivo dopo sette trimestri con il segno meno, che era preannunciato dalle previsioni degli imprenditori formulate lo scorso trimestre in Toscana e che risulta coerente rispetto agli andamenti nazionali stimati da Istat (+2,1% gli ordinativi destagionalizzati nazionali e +9,9% quelli provenienti dall'estero) nonché, dal lato prettamente previsivo, dal giudizio sugli ordini interni formulato a giugno dalle imprese italiane secondo l'indagine Isae.

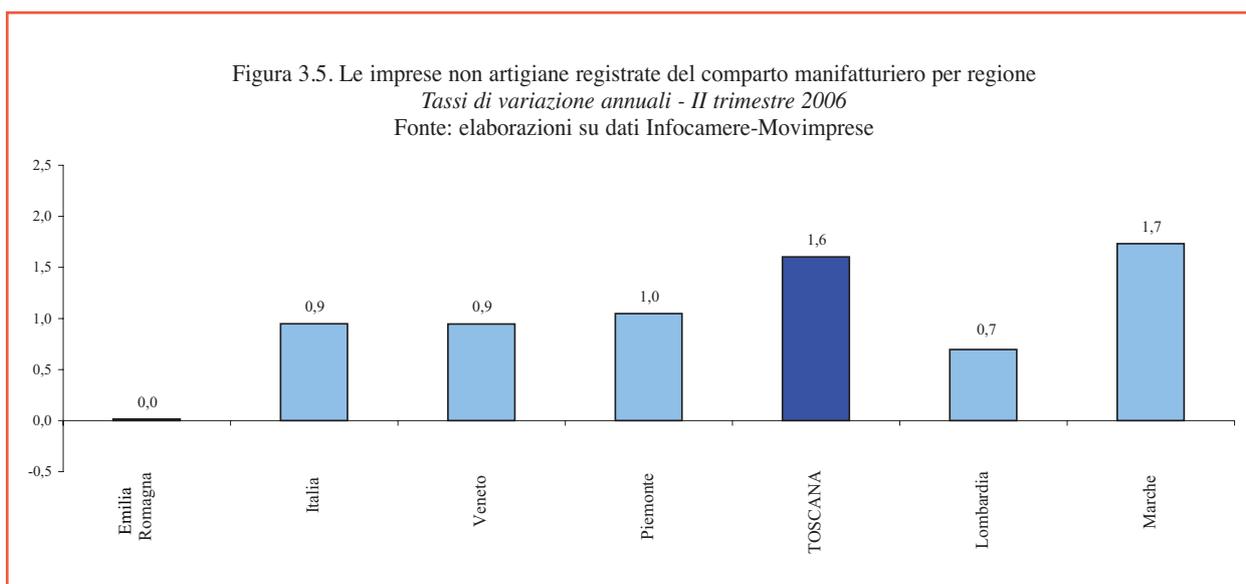
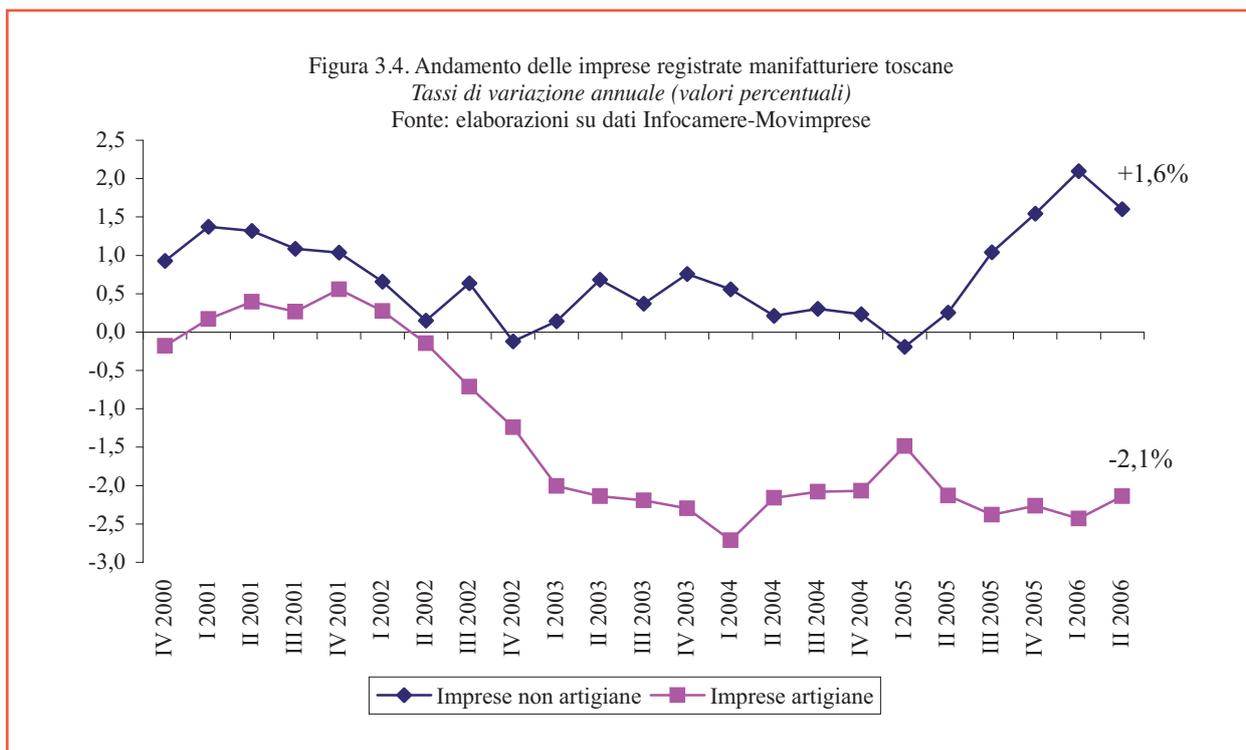
Tornano a salire i listini delle imprese manifatturiere toscane; il livello dei prezzi alla produzione registra un +2,2% rispetto al II trimestre 2005 dopo il +1,5% del I 2006 ed il +1,3% del II 2005. Si tratta comunque di una variazione che, benché al di sopra dei valori registrati negli ultimi quattro trimestri, risulta sempre in linea rispetto alla media dei secondi trimestri (+2,2%) ed inferiore rispetto alla media dei prezzi rilevati da inizio 2004 (+2,6%). Ancora una volta si constata come gli effetti dei rincari delle materie prime (energetiche e non) non si siano ancora riverberate sui prezzi *ex-fabrika* delle imprese. Si tenga conto, a tale proposito, che il costo di un barile di greggio CIF importato in Italia secondo i dati del Ministero delle Attività Produttive è aumentato nel II trimestre 2006, rispetto alla media dei secondi tre mesi del 2005, del 35,7%. Variazioni molto consistenti hanno peraltro interessato altre materie specialmente il rame (+45,6% il prezzo medio tra gennaio e giugno 2006 nonostante la battuta d'arresto registrata in maggio) ma anche i prezzi alla produzione dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua prodotti in Italia (+23,6% tendenziale nel II trimestre 2006). Una dinamica dei prezzi inferiore alla variazione del fatturato determina ancora un aumento del fatturato valutato a prezzi costanti del +1,1% che, confrontato con l'andamento dei volumi produttivi, segnala nel complesso un probabile incremento nei livelli delle scorte imputabile verosimilmente alla forte ripresa dell'attività produttiva. L'occupazione nel II trimestre

2006 rispetto al medesimo trimestre del 2005 registra una flessione del -0,5%. Pur trattandosi di una riduzione di modesta intensità si tratta comunque della terza consecutiva evidenziando uno dei punti di criticità di questa fase che, seppur positiva, mostra ancora tutta la sua complessità e risulta di difficile interpretazione.

Prosegue, dal lato della demografia imprenditoriale, la crescita del numero delle imprese manifatturiere non artigiane registrate presso le Camere di Commercio toscane. Queste, nel corso del II trimestre 2006, sono cresciute di 454 unità rispetto al II trimestre 2005. Il periodo aprile-giugno 2006, se evidenzia quindi una ulteriore crescita per il sistema imprenditoriale manifatturiero toscano (+1,6% in termini percentuali) evidenzia altresì un certo rallentamento rispetto al trimestre precedente (+2,1%). Si conferma, anche in questo trimestre, la diminuzione nel numero delle imprese registrate nel comparto manifatturiero artigiano (-2,1%), una flessione in linea con quelle registrate nei precedenti trimestri e che rimarca ancora la più forte intensità della ristrutturazione nel comparto dell'artigianato (**Figura 3.4.**).

Il tasso di crescita del numero di imprese manifatturiere non artigiane pone la Toscana, assieme alle Marche (+1,7%), al primo posto tra le regioni a più elevata crescita imprenditoriale delle regioni *benchmark* del Centro-Nord e dell'Italia nel suo complesso (+0,9%) (**Figura 3.5.**).

Dal punto di vista della forma giuridica, si assiste ad una doppia logica evolutiva. Infatti se da un lato prosegue l'aumento delle imprese manifatturiere non artigiane costituite sotto forma di società di capitali (+1,6% valutato in termini tendenziali) dall'altro si contrappone una ben più forte crescita del numero di imprese costituite sotto forma di ditte individuali (+9,1%). Se però l'aumento delle imprese costituite sotto forma di società di capitale è valutabile in maniera positiva, per la presunta maggiore robustezza organizzativa delle imprese così costituite, preoccupa invece la forte crescita della componente più fragile del tessuto imprenditoriale regionale, vale a dire quella afferente alle ditte individuali. Tuttavia è però da evidenziare come la forte crescita delle imprese individuali, in atto dal III trimestre 2005, si stia lentamente avviando verso la conclusione dato che, rispetto alla fine del II trimestre 2006, il numero complessivo delle ditte individuali registrate è diminuito, portando la quota sul totale complessivo al 18,0% dopo il 18,2% del I trimestre 2006. A livello settoriale prosegue l'avanzata di tutti i settori eccettuati il **tessile** (-4,4%, -191 imprese registrate), la **meccanica** (-3,0%, -49 imprese) e i **minerali non metalliferi** (-1,0%, -18 imprese). Rimane ancora decisa la crescita nell'**abbiglia-**



mento già evidenziata nelle precedenti edizioni del rapporto (+13,7%, +463 imprese) ma anche nell'elettronica e mezzi di trasporto (+3,7%, +76 imprese) e nei metalli (+2,4%, +59 imprese registrate) (Figura 3.6).

3.2. La congiuntura per dimensione d'impresa

Il II trimestre 2006 conferma il netto miglioramento della grande industria (oltre 250 addetti) registrato nel I trimestre 2006, dopo le flessioni registrate tra il trimestre finale del 2004 e tutto il

2005 (Figura 3.7). Tornano infatti a salire in maniera piuttosto marcata tanto la produzione industriale (+12,7%) quanto il fatturato nominale (+10,0%) valori questi nettamente al di sopra della media della specifica categoria d'impresa. Tale crescita si ripercuote sul grado di utilizzo degli impianti, passato dal 77,0% del II trimestre 2005 al 79,4% del periodo aprile-giugno del 2006, un valore in leggera flessione rispetto al trimestre precedente ma di 1,4 punti più elevato rispetto alla media dei "secondi trimestri". Dal lato della domanda si assiste ad un repentino mutamento di scenario, nel trimestre appena trascorso, infatti, si verifica un

Figura 3.6. Andamento delle imprese non artigiane registrate dei settori manifatturieri in Toscana - II trimestre 2006

Settori di attività	Valori assoluti		Valori %	
	Imprese registrate al 30.6.2005	Imprese registrate al 30.6.2006	Variazioni assolute	Tasso di variazione
Alimentari, bevande e tabacco	1.844	1.877	33	1,8
Tessile e abbigliamento	7.712	7.984	272	3,5
di cui: Tessile	4.321	4.130	-191	-4,4
di cui: Abbigliamento	3.391	3.854	463	13,7
Pelli, cuoio e calzature	3.807	3.841	34	0,9
di cui: Pelli e cuoio	1.842	1.867	25	1,4
di cui: Calzature	1.591	1.631	40	2,5
Legno e mobilio	2.196	2.236	40	1,8
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	1.078	1.082	4	0,4
di cui: Chimica-gomma-plastica	929	943	14	1,5
di cui: Farmaceutica	73	75	2	2,7
Minerali non metalliferi	1.725	1.707	-18	-1,0
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	2.505	2.564	59	2,4
Meccanica	1.627	1.578	-49	-3,0
Elettronica e mezzi di trasporto	2.059	2.135	76	3,7
di cui: Elettronica	1.353	1.396	43	3,2
di cui: Mezzi di trasporto	706	739	33	4,7
Varie	3.766	3.769	3	0,1
Totale manifatturiero	28.319	28.773	454	1,6

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

Figura 3.7. La produzione industriale per dimensione aziendale Toscana, variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	Produzione				Fatturato			
	2005		2006		2005		2006	
	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim
Piccole (10-49 addetti)	-0,6	0,3	1,1	1,8	0,2	0,8	1,2	1,9
Medie (50-249 addetti)	1,7	1,2	4,9	4,0	2,7	3,9	5,4	3,9
Grandi (250 addetti e oltre)	-5,2	-2,2	3,4	12,7	1,4	-0,3	5,2	10,0

forte aumento degli ordinativi provenienti dal mercato nazionale (+9,4%) che nei trimestri precedenti arretravano mentre subisce una flessione la domanda proveniente dal mercato estero (-1,6%) che invece dalla fine del 2004 sosteneva la grande industria. La ripresa della grande industria, collegabile a nostro avviso ancora alla crescita della domanda estera verificatasi nel recente passato, potrebbe quindi continuare sospinta, stavolta, dal mercato interno. Qualche timore desta invece la decelerazione dei tassi di variazione degli ordini esteri. Dal lato dei prezzi alla produzione il II 2006 vede un loro netto aumento (+4,0%) una variazione che, confrontata con il medesimo periodo del 2005 (-0,5%) ma anche rispetto al trimestre precedente (+3,6%) sembra segnalare come le imprese abbiano cominciato a recuperare i maggiori costi sostenuti per approvvigionarsi di energia e di materie. La cre-

scita del fatturato reale (stimato come differenza semplice tra variazione del fatturato nominale e dei prezzi alla produzione) inferiore alla produzione fisica evidenzia una decisa ripresa dell'attività produttiva collegabile anche alla realizzazione di commesse di durata superiore al trimestre.

Prosegue il recupero della **piccola industria** (da 10 a 49 addetti) in atto ormai dalla fine del 2005. La produzione tendenziale è infatti cresciuta nel II 2006 dell'1,8%, in accelerazione rispetto al +1,1% del trimestre precedente ma soprattutto dall'omologo trimestre del 2005 (-3,2%). Anche il fatturato nominale, in crescita dell'1,9%, prosegue nella sua risalita cominciata dal picco negativo raggiunto nel II trimestre 2005. Dal lato della domanda subiscono una battuta d'arresto gli ordini di mercato provenienti dall'estero (-0,2%) mentre crescono seppur di poco (+0,4%) quelli provenienti dall'interno

arrestando, in questo ultimo caso, una serie di variazioni negative che si protraevano da tempo. Il grado di utilizzo della capacità produttiva rimane comunque piuttosto basso (si è passati dal 76,2% del II trimestre 2005 al 74,7% del I trimestre 2006) un valore ancora al disotto della media di lungo periodo relativa agli analoghi trimestri. Prosegue, anche in questo trimestre, la riduzione dell'occupazione (-1,0% quella tendenziale). Nel confronto con le altre categorie dimensionali d'impresa la situazione della piccola industria rimane ancora la più delicata, tanto che non sembra ancora possibile un recupero dei margini attraverso il rialzo dei listini: il +2,0% nei prezzi alla produzione viene infatti dopo quattro trimestri consecutivi di variazioni sotto tale soglia.

Buona, nel II trimestre 2006, la situazione congiurale della **media impresa** manifatturiera toscana (50 – 249 addetti) con variazioni tendenziali di fatturato (+3,9%) e produzione (+4,0%) in netta crescita rispetto ai medesimi valori del II 2005; +0,2% e -2,3% rispettivamente. Dal lato della domanda si rileva, ancora, la buona dinamica degli ordinativi provenienti dai mercati esteri (+6,1%) così come quelli interni (+3,4%), variazioni che lasciano ben sperare per il rafforzarsi della fase positiva. Rallenta la crescita occupazionale se è vero che, rispetto al secondo trimestre del 2005 (+2,2%), si registra un +0,3%. Sostanzialmente stabili sia il grado di utilizzo della capacità produttiva, passata dall'80,3% del II trimestre 2005 al 79,5% del II

2006, sia l'occupazione che tendenzialmente è cresciuta dello 0,3%.

3.3. L'andamento dei settori economici.

Il confronto tra l'andamento della produzione del II trimestre 2006 di ciascun settore rispetto alla variazione registrata nella media degli otto trimestri precedenti conferma quindi la situazione di ripresa dell'insieme del sistema manifatturiero toscano (**Figura 3.8.**). Considerando l'evoluzione storica degli andamenti produttivi dei singoli settori questa sembra confermare il posizionamento dell'inizio della ripresa nella prima metà del 2005. Durante tale periodo infatti il numero dei settori che si trovano in espansione o in ripresa è passato da nessuno nel I trimestre 2005 fino a interessare tutti i comparti nel II trimestre 2006 recuperando, rispetto al trimestre precedente, il **tessile-abbigliamento** e le industrie **varie**. Tra i settori in espansione troviamo la **produzione di metallo e fabbricazione di oggetti in metallo**, la **meccanica**, l'**elettronica e mezzi di trasporto**, l'**alimentare**, la **chimica**, **farmaceutica**, **gomma e plastica** e il **legno-mobili** mentre si trovano in ripresa i rimanenti comparti.

Gli andamenti della produzione tendenziale nel II trimestre 2006 confermano quindi la fase positiva che interessa ormai ogni settore (**Figura 3.9.**). Un settore che torna a crescere dopo due variazioni della produzione tendenziale di segno positivo in

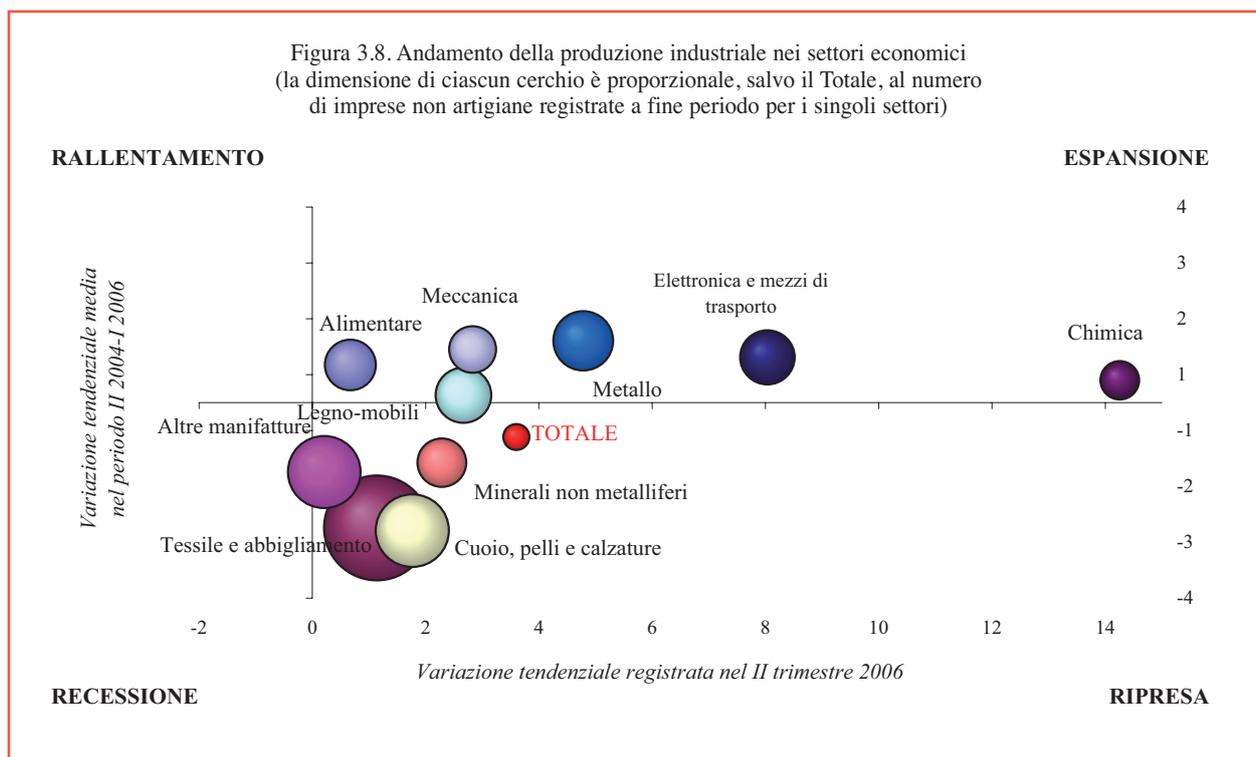


Figura 3.9. La produzione industriale per settore di attività
Toscana - Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	2005			2006	
	III trim	IV trim	Anno	I trim	II trim
Alimentari, bevande e tabacco	0,8	-2,6	-0,2	2,3	0,7
Tessile e abbigliamento	-2,8	-2,5	-4,1	-0,5	1,1
Pelli, cuoio e calzature	-0,6	1,4	-2,2	0,2	1,8
Legno e mobilio	1,9	1,3	-0,9	2,3	2,7
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	-0,6	-0,5	-1,5	4,3	14,3
Lavorazione dei minerali non metalliferi	-1,4	-1,9	-2,0	1,0	2,3
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	-5,4	3,5	-1,0	6,5	4,8
Meccanica	3,1	5,7	1,1	7,0	2,8
Elettronica e mezzi di trasporto	2,2	-0,8	-0,2	4,5	8,0
Varie	1,1	-0,1	-1,2	-0,2	0,2
Totale regionale	-0,6	0,2	-1,6	2,3	3,6

quattro anni (II trimestre 2004 e IV 2004) è quello del **tessile-abbigliamento** (+1,1%). Anche il fatturato, complice una ripresa della domanda tanto interna (+1,1%) quanto estera (+2,0%), torna dopo cinque trimestri in terreno positivo (+1,8%). La situazione che vede la ripresa del settore è però frutto di una migliore evoluzione dell'abbigliamento (+3,8% la produzione e +4,3% il fatturato tendenziale) rispetto al tessile (+0,2% produzione e +0,5% fatturato). Differente anche il grado di utilizzo degli impianti: piuttosto elevato per l'abbigliamento (81,0%) mentre raggiunge solo il 73,2% nel tessile. Sempre difficile la situazione occupazionale del comparto nel suo complesso: la flessione tendenziale degli occupati raggiunge il 3,6%. Crescono (+0,2% la produzione e +2,5% il fatturato tendenziale) anche i comparti raggruppati sotto la voce **varie** (per lo più cartotecnica, orafa-argentero, raffinazione), frenati dalla forte flessione del sistema orafa. Per questi si verifica però un andamento deludente nell'utilizzo della capacità produttiva installata (75,5%) un valore analogo al medesimo trimestre del 2005 ma al di sotto della media degli analoghi trimestri. Si conferma nel trimestre la ripresa del **PELLI-CUOIO-CALZATURE** (+1,8% la produzione +1,3% il fatturato). A livello di micro-settore, dopo la battuta d'arresto del I 2006, torna a salire il pelli-cuoio (+3,0% la produzione) mentre si conferma la fase di ripresa delle calzature (+1,6%). Tale recupero non è comunque in grado di aumentare il grado di utilizzo degli impianti del settore rispetto all'omologo trimestre del 2005. Analizzando l'andamento del fatturato si evidenzia un rallentamento nel calzaturiero (+0,7%) mentre cresce bene quello del pelli-cuoio (+3,1%). Buone le prospettive considerando gli ordinativi tanto esteri quanto interni. Quelli esteri crescono di più nel calzaturiero (+2,0%) rispetto al pelli-cuoio (+0,5%). Gli ordini interni sono invece molto più

dinamici nel pelli-cuoio (+15,9%) rispetto al calzaturiero (+1,2%). Nel II trimestre 2006 si conferma la fase di recupero del settore dei **MINERALI NON METALLIFERI** (+2,3% la produzione e +5,6% il fatturato tendenziali) variazioni queste ben al di sopra della media dei precedenti "secondi trimestri" calcolate a partire dal 2002. Preoccupa, in questa fase di ripresa del settore, l'andamento negativo degli ordinativi provenienti dall'interno (-2,7%) ma soprattutto di quelli esteri (-4,4%) dopo che questi ultimi, almeno negli ultimi tre trimestri, avevano registrato variazioni positive. Rallenta, tanto rispetto al trimestre precedente quanto rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente, la produzione fisica tendenziale del comparto **ALIMENTARE** (+0,7%). Tale rallentamento determina una riduzione nel grado di utilizzo degli impianti che con il 72,2% si posiziona al di sotto della media di lungo periodo del settore per gli analoghi trimestri (73,4%). Rimane stabile, nel confronto con la variazione del II trimestre 2005, la crescita del fatturato nel II 2006 (+1,0%). Rispetto al medesimo periodo dello scorso anno decelerano gli ordinativi esteri +3,2% (nel II 2005 crescevano dell'8,4%) mentre accelera la più importante componente nazionale (+1,3% nel II 2006 dopo il +0,8% del II 2005). Prosegue il periodo di crescita del settore **LEGNO-MOBILI**: +2,7% la produzione e +2,3% il fatturato tendenziale nel II trimestre 2006. Nel trimestre appena trascorso si conferma la battuta d'arresto degli ordinativi esteri (-6,2%) mentre prosegue la crescita, seppur a tassi non esaltanti, degli ordinativi interni (+1,0%). Continua la fase espansiva della **MECCANICA**. La produzione cresce infatti nel II trimestre 2006 del 2,8%, in netta contrapposizione rispetto al -3,1% del II 2005 mettendo a segno inoltre la quarta variazione positiva consecutiva. Stesse considerazioni valgono anche per il fatturato (+4,7% nel II 2006 dopo il -1,4% del II 2005).

Prosegue la spinta all'attività produttiva proveniente dagli ordinativi provenienti dall'estero (+11,3% nel II 2006) mentre subiscono una battuta d'arresto quelli provenienti dal mercato interno (-0,7%). Tale spinta potrebbe verosimilmente ripercuotersi positivamente sull'andamento della produzione e, a seguire, del fatturato nei prossimi trimestri data la natura delle produzioni del comparto che si spingono ben oltre il periodo di ricevimento degli ordini. Tornano a crescere i prezzi *ex-fabbrica* del settore (+4,6%), una variazione di tale entità non si verificava dall'ultimo trimestre del 2004 e segnala il probabile tentativo di recuperare gli aggravii di costo sostenuti nel recente passato. Continua nel II trimestre 2006 la crescita della produzione e del fatturato della **produzione di metallo e fabbricazione di oggetti in metallo** (rispettivamente +4,8% e +3,4% su base annua), variazioni che portano ad incrementare il grado di utilizzo della capacità produttiva massima installata dal 76,7% del II 2005 al 77,8% del II 2006. Per il terzo trimestre consecutivo prosegue la crescita degli ordinativi interni (+2,4%) ed esterni (+0,6%). Se per quelli esterni la variazione non sembra molto elevata è anche vero che nel II trimestre 2005 registrò una flessione del 6,0%. Continua la discreta dinamica dei prezzi alla produzione (+3,4%) anch'essa legata al tentativo di recupero dei margini. L'**elettronica e mezzi di trasporto** contribuisce con forza alla complessiva ripresa del sistema manifatturiero toscano. Nel II trimestre 2006 la produzione fisica cresce infatti dell'8,0% ed il fatturato del 7,4%. Tali variazioni sono state determinate tanto dalla buona evoluzione dei mezzi di trasporto (+8,0% la produzione tendenziale) quanto dall'elettronica (+7,3%). Anche il fatturato cresce in entrambe i settori con però una netta prevalenza nei mezzi di trasporto (+10,6%) rispetto all'elettronica (+5,5%). Passando alle altre componenti di domanda del macro comparto recuperano, dopo la battuta d'arresto del I 2006, gli ordinativi sia nella componente interna (+11,6%) quanto in quella estera (+7,4%). Per il secondo tri-

mestre consecutivo cresce la produzione del macro-comparto della **chimica, farmaceutica, gomma e plastica** (+14,3 punti percentuali) un andamento frutto della straordinaria crescita della farmaceutica rispetto al pur non disprezzabile avanzata della chimica-gomma-plastica. Tale incremento determina un complessivo innalzamento della capacità produttiva utilizzata passata dal 73,8% del II 2005 al 75,6% nel II trimestre 2006. Il fatturato complessivo, prosegue nella sua crescita in atto ormai da sette trimestri (+5,5%) frutto, anche in questo caso, di un andamento migliore della farmaceutica. Le prospettive produttive del macro-comparto, osservando l'andamento della domanda derivante dagli ordinativi, non sono rosee; diminuiscono infatti dell'8,9% gli ordini interni e dell'8,7% quelli esterni.

3.4. Le aspettative per il III trimestre 2006.

Le aspettative degli imprenditori, sebbene relative all'andamento della produzione industriale atteso per il periodo "estivo" (luglio-settembre 2006 rispetto al medesimo periodo del 2005), continuano ad indicare un miglioramento (**Figura 3.10**). Infatti, un 21% di risposte prevede un aumento della produzione (nel periodo luglio-settembre 2006 rispetto al periodo luglio-settembre 2005) mentre un 14% prevede una diminuzione, per un saldo complessivo pari a +7%. Questo risultato risulta migliore rispetto alle previsioni formulate un anno fa che vedevano un saldo negativo dell'8% fra "ottimisti" e "pessimisti". In particolare, rispetto alla previsione formulata per il III trimestre 2005, risultano in netta diminuzione i "pessimisti" che erano il 28%, mentre aumentano gli ottimisti che erano il 20%.

Migliorano, se confrontate con i rispettivi valori del III trimestre 2005, le aspettative imprenditoriali per il terzo trimestre 2006 valutate rispetto al trimestre precedente, relative a produzione, occupa-

Figura 3.10. Le previsioni degli imprenditori per il III trimestre 2006
Valori percentuali (saldo percentuali aumenti-diminuzioni; variazioni attese rispetto al trimestre precedente)

Indicatori	Aumento	Lieve aumento	Stabilità	Lieve diminuzione	Diminuzione	Totale	Saldo
Produzione	7	18	57	10	8	100	5
Occupazione	6	-	88	-	6	100	1
Domanda interna	5	16	64	9	6	100	5
Domanda estera	10	19	61	7	4	100	18
Produzione annuale*	8	13	65	8	6	100	7

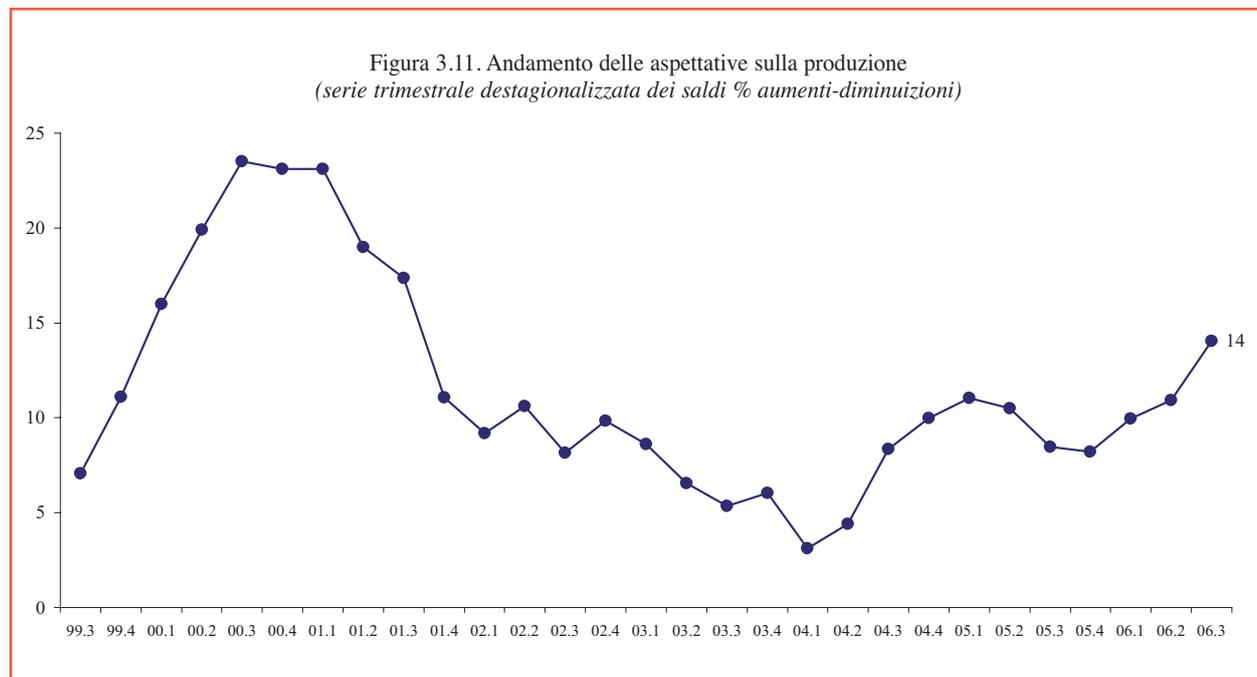
*variazioni attese rispetto al trimestre corrispondente dell'anno precedente

zione, domanda interna ed esterna. Per quanto riguarda la produzione il saldo passa da -7 punti percentuali fra imprenditori che si attendono una crescita della produzione e imprenditori che si aspettano una diminuzione a +5%: un valore fra l'altro superiore alla media dei saldi rilevati per il medesimo trimestre a partire dal 1997. Passa da negativo (-5%) a positivo (+1%) il saldo relativo alle aspettative occupazionali, un risultato che conferma quello rilevato per il II trimestre 2006. Per quanto riguarda la domanda (tanto interna quanto esterna), si rileva il netto miglioramento rispetto alla previsione per III trimestre 2005. Il miglioramento è peraltro più marcato per gli ordinativi esteri: il saldo tra "ottimisti" e "pessimisti" relativamente alle prospettive per gli ordinativi dall'estero passa infatti da -4% a +18% mentre quello degli interni passa da -9% a +5%.

In termini destagionalizzati, risale l'indicatore

delle aspettative della produzione (+14%). Si tratta di un miglioramento del grado di fiducia degli imprenditori in atto ormai dal IV trimestre 2005 e, sebbene non elevato, evidenzia il permanere di prospettive positive per manifatturiero toscano posizionandosi, tra l'altro, al di sopra dei valori registrati nel post "undici settembre" (**Figura 3.11.**).

Per quanto riguarda i settori economici, le previsioni relative alla produzione sono in miglioramento in quasi tutti i settori con le manifatture **varie** ed il **tessile-abbigliamento** sopra tutte. Se però per il **tessile-abbigliamento** il saldo tra "ottimisti" e "pessimisti" rimane sempre negativo, per le **varie** il saldo passa da negativo a positivo. Unico settore con prospettive in peggioramento, ancorché il saldo si mantenga sempre positivo, rispetto al valore rilevato per lo stesso periodo dello scorso anno risulta quello della **produzione di metallo e fabbricazione di oggetti in metallo**.



4. IL COMMERCIO ESTERO DELLA TOSCANA NEL I SEMESTRE 2006

4.1. Il quadro generale.

Perfettamente in linea con i dati relativi al primo trimestre dell'anno (+11,5% la variazione del I trimestre 2006 sul I trimestre 2005), le vendite italiane all'estero si attestano in chiusura di semestre a circa 143 miliardi di euro registrando una crescita del +10,6% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

Si tratta di una crescita ampiamente spiegata dalle performance di molte tra le principali regioni italiane. E' il caso ad esempio del Piemonte (+9,9%) della Lombardia (+10,2%), del Veneto (+8,2%), dell'Emilia Romagna (+10,3%) e delle Marche (+17,2%).

In questo contesto particolarmente positivo, anche la Toscana, per la quale nel 2005 il dato export complessivo si aggirava intorno al -1,2% rispetto al precedente anno, torna in terreno positivo registrando, nei mesi in esame, un incremento dell'11,1% (variazione calcolata rispetto ai primi sei mesi del 2005).

Di segno positivo anche la variazione delle importazioni: +10,5% il dato semestrale rispetto al corrispondente periodo del 2005 (nel 2005 si registrava +6,5%) mentre il saldo commerciale si attesta a 2,7 miliardi di euro.

In termini di export, tutti i principali mercati si muovono in terreno positivo: +9,1% è l'incremento delle vendite in Europa (+9,6% l'Unione Europea), +26,6% il dato asiatico e +33% quello africano che recupera anche in termini di quota sul totale esportato dalla nostra regione (dal 4,1% del primo semestre 2005 è passato infatti al 4,9% dei primi mesi del 2006).

4.2. Le esportazioni per aree geografiche e settori.

Soffermandoci sul dettaglio geografico delle vendite all'estero, come già accennato, tutti i principali mercati di sbocco si posizionano in terreno positivo. L'**Europa**, che riduce di oltre un punto percentuale la quota sul totale export, registra una variazione tendenziale del +9,1% e ciò grazie al contributo dell'Unione Europea che si attesta in questo periodo a +9,6%. Buone le dinamiche dei principali paesi: +12,1% la Francia,

+9,7% la Germania, +6,5% il Regno Unito e +2,1% la Spagna.

In recupero sul 2005 anche le vendite in **Asia** dove, in particolare, si osserva un riposizionamento tra il medio oriente (passato in termini di quota dal 32% al 39,2% con un incremento in termini tendenziali del 55%) e i paesi centro orientali che, con una crescita del 13,1%, hanno ridotto di circa 8 punti percentuali il loro peso sull'export complessivo in questo mercato. Continuano ad essere positive le vendite in Cina (+50,3%), in India (+27,3%), in Corea del sud (+18,0%) e a Hong Kong (+4,6%) mentre flette del 2,5% il Giappone.

Diverse le dinamiche del **continente americano**. Complessivamente questo mercato nei primi sei mesi del 2006 ha perso oltre un punto percentuale sul totale delle vendite all'estero, registrando sostanziale stazionarietà (+0,8%) rispetto al precedente anno. Tali dinamiche derivano dal bilanciamento tra la flessione dei paesi centro meridionali (-4,5%) e la crescita dei paesi settentrionali che, trainati dagli Stati Uniti (+2,9%), si attestano a chiusura semestre a +2,6% (**Figura 4.1.**).

Passando all'analisi dei settori economici, il dato a consuntivo della Toscana (+11,1%) risulta evidentemente trainato dal comparto manifatturiero che, sulla scia di quanto già rilevato nei primi tre mesi dell'anno, si attesta nel primo semestre a +11,2% rispetto al corrispondente periodo del 2005 (**Figura 4.2.**).

Soffermandoci sul dettaglio settoriale, continuano a muoversi in terreno negativo i dati del tessile e abbigliamento (-2,5% dopo il -3,7% registrato a chiusura 2005). In particolare è il comparto tessile ad influire negativamente sul dato complessivo a causa delle flessioni dei tessuti (-9,2%) e degli articoli in maglieria (-10,79%) mentre i filati e i tessuti a maglia registrano variazioni positive (rispettivamente +1,1% e +13,6%). Buona invece la performance dell'abbigliamento: +4,3% la variazione tendenziale. Decisamente migliori del 2005 i dati del pelli, cuoio e calzature che, infatti, nonostante la lieve flessione delle calzature (-0,64%) si attestano complessivamente a +8,0% grazie alle vendite di prodotti in cuoio (+14,9%) e di pellicce (+17,3%). Bene il comparto della meccanica.

Figura 4.1. Import - Export della Toscana nel I sem. 2006 per aree geografiche

	Valori assoluti in euro		Quote export (valori percentuali)		Variazioni tendenziali	
	Export	Bil. Comm.	I sem. 2006	I sem. 2005	Import	Export
EUROPA	7.318.742.651	1.569.842.857	62,3	63,4	8,9	9,1
Unione Europea	5.826.252.579	1.235.854.598	79,6	79,2	5,9	9,6
Francia	1.352.500.349	58.715.758	23,2	22,7	35,7	12,1
Germania	1.276.388.856	469.002.744	21,9	21,9	10,6	9,7
Regno Unito	763.299.679	246.048.542	13,1	13,5	-15,7	6,5
Spagna	719.609.094	64.542.805	12,4	13,3	-25,0	2,1
AFRICA	581.202.440	143.570.678	4,9	4,1	-10,7	33,0
Algeria	106.777.882	103.680.596	18,4	11,7	167,8	109,0
Tunisia	103.441.793	-43.981.174	17,8	19,1	14,6	23,8
Egitto	42.890.366	5.462.873	7,4	13,9	102,2	-29,6
Repubblica Sudafricana	30.253.619	-146.584.287	5,2	5,8	-33,5	20,2
AMERICA	1.766.893.146	867.184.717	15,0	16,6	25,4	0,8
America settentrionale	1.350.311.664	906.045.603	76,4	75,1	16,4	2,6
Stati Uniti	1.254.557.750	903.349.932	92,9	92,6	22,3	2,9
America centro meridionale	416.581.482	-38.860.886	23,6	24,9	35,7	-4,5
ASIA	1.960.057.339	90.788.986	16,7	14,6	16,3	26,6
Medio oriente	768.533.357	103.898.075	39,2	32,0	16,6	55,0
Asia centro orientale	1.191.523.982	-13.109.089	60,8	68,0	16,2	13,1
Cina	197.240.468	-437.111.038	16,6	12,5	18,5	50,3
Corea del Sud	102.549.745	58.400.154	8,6	8,3	36,4	18,0
Giappone	236.691.250	155.602.539	19,9	23,0	3,1	-2,5
Hong Kong	312.964.474	290.932.814	26,3	28,4	48,7	4,6
India	85.005.318	-62.755.138	7,1	6,3	16,7	27,3
OCEANIA	108.477.698	26.551.011	0,9	1,1	-5,9	-3,0
Australia	85.482.483	21.648.722	78,8	61,5	-14,1	24,4
MONDO	11.751.077.853	2.713.567.966	100,0	100,0	10,5	11,1

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

Figura 4.2. Import - export della Toscana nel I sem. 2006 settori merceologici (comparto manifatturiero)

	Valori assoluti in euro		Quote export (valori percentuali)		Variazioni tendenziali	
	Export	Bil. Comm.	I sem. 2006	I sem. 2005	Import	Export
Alimentari, bevande e tabacco	636.091.204	-152.838.923	5,5	5,0	19,9	22,0
Tessile e abbigliamento	1.820.151.236	970.753.245	15,9	18,1	12,4	-2,5
Pelli, cuoio e calzature	1.649.208.597	1.103.834.255	14,4	14,8	26,2	8,0
Legno e mobilio	333.352.311	227.933.954	2,9	3,1	6,3	4,5
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	957.614.715	-245.999.039	8,3	8,8	13,2	5,5
Prodotti non metalliferi	383.422.770	309.584.427	3,3	3,5	9,5	5,8
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	947.397.729	-565.011.892	8,3	5,9	21,8	55,7
Meccanica	1.707.834.566	1.223.536.723	14,9	13,4	11,0	23,3
Elettronica e mezzi di trasporto	1.804.886.549	-95.895.901	15,7	15,2	-6,7	14,9
Varie	1.242.434.944	745.814.838	10,8	12,2	4,8	-1,2
Totale manifatturiero	11.482.394.621	3.521.711.687	100,0	100,0	9,6	11,2

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

L'export dei metalli e prodotti in metallo cresce del 55,7% (recuperando 2,4 punti percentuali in termini di quote sul dato manifatturiero) mentre la meccanica in senso stretto si attese in questo semestre a +23,3%. Ancora asimmetriche le dinamiche dell'elettronica e mezzi di trasporto che infatti, nonostante la sostanziale stazionarietà dell'elettronica (+0,6%), si attestano complessivamente a +14,9% risentendo positivamente del contributo dei mezzi di trasporto (+24,7%).

Per quanto riguarda gli altri settori, sulla scia dei primi tre mesi dell'anno, recuperano il *comparto chimico* (+6,0% rispetto ai primi sei mesi del 2005), il *gomma e plastica* (+3,6%), l'*alimentare* (+22,0%) e il *legno e mobili* (+4,5% grazie in particolare al +6,29% del settore mobili) mentre, diversamente da quanto rilevato nella precedente indagine, si posiziona in terreno negativo il comparto residuale *varie* (-1,2% la variazione tendenziale a causa delle perduranti difficoltà dei *gioielli e articoli di oreficeria* che flettono del 7,6%).

4.3. Le importazioni per aree geografiche e settori.

La Toscana nel I semestre 2006 superando i 9 mld di euro, ha incrementato le proprie importazioni del 10,5% rispetto al corrispondente periodo del 2005. Si tratta di un risultato decisamente inferiore sia alla media italiana (+15,2%) che al dato aggregato delle regioni centrali del paese (+16,4%) dove in particolare spicca il +46,4% delle Marche.

Un importante contributo, in linea con quanto evidenziato già nel 2005 e nel I trimestre del

nuovo anno, deriva anche per il semestre dal **continente americano** (+25,4%) dove sia i paesi settentrionali (ed in particolare gli Stati Uniti che registrano un +22,3% rispetto ai primi mesi del 2005) che quelli meridionali (+35,7%) risultano importanti mercati per acquistare prodotti.

Anche relativamente all'Asia, il dato delle importazioni continua ad aumentare attestandosi a +16,3% rispetto al I semestre del 2006. L'incremento interessa sia il **Medio Oriente** (+16,6%) che l'Asia centro orientale (+16,2%) dove, in particolare, è la **Cina** che fa da traino (+18,5% è la variazione dell'import rispetto al 2005 mentre -437 milioni di euro è la bilancia commerciale toscana con tale paese). In forte crescita anche le importazioni dalla Corea del Sud (+36,4%) e da Hong Kong (+48,7%).

Passando al dettaglio settoriale, con particolare attenzione al comparto manifatturiero, la crescita complessiva delle importazioni è del 9,6%. Escludendo l'*elettronica e i mezzi di trasporto* che flettono del 6,7% (a causa in particolare del dato dei *mezzi di trasporto*, -11,5%), tutti i principali settori analizzati hanno incrementato gli acquisti sui mercati esteri. Di particolare rilevanza, anche per il peso che ricoprono sul totale delle importazioni, gli incrementi di acquisti di *metallo e prodotti in metallo* (+21,8% con una quota di circa il 19%), di *prodotti chimici* (+13,2%), del *cuoio e prodotti in cuoio* (+26,2%) e di *macchine ed apparecchi meccanici* (+11,0%).

In crescita anche il *tessile e abbigliamento* - che dopo un 2005 chiuso a +4,9% si attesta nel primo semestre 2006 a +12,4% - e il *comparto alimentare* che registra quasi un +20% rispetto ai primi sei mesi del 2005 (**Figure 4.3. e 4.4.**).

Figura 4.3. L'export di alcune regioni e macro-aree italiane nel I sem. 2006 per aree geografiche

	Variazioni tendenziali							
	Italia settentrionale	Italia centrale	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Marche	Italia
EUROPA	9,2	11,1	9,6	9,9	7,4	10,7	18,6	9,5
Unione Europea	7,6	11,0	8,2	8,6	5,1	7,9	20,8	8,1
Francia	3,2	14,6	4,5	4,0	0,8	4,0	4,8	4,9
Germania	6,9	9,7	9,0	8,9	2,1	10,3	6,1	8,0
Regno Unito	2,3	1,1	4,5	2,5	0,6	1,9	14,8	1,9
Spagna	9,5	-1,2	8,4	12,1	6,2	4,9	16,6	5,3
AFRICA	16,3	27,8	17,0	15,0	8,9	23,3	19,7	16,0
Algeria	27,5	115,4	-29,2	38,7	28,1	33,3	59,8	37,7
Tunisia	3,7	44,0	18,5	2,2	-0,4	3,0	23,8	3,0
Egitto	15,4	-14,9	16,6	12,9	24,6	9,1	50,0	3,0
Repubblica Sudafricana	17,8	6,3	34,2	11,5	19,8	25,9	24,4	26,2
AMERICA	13,4	6,9	16,8	8,7	9,9	9,1	9,3	13,5
America settentrionale	8,0	8,8	18,1	8,4	6,8	6,0	6,9	10,2
Stati Uniti	6,9	7,9	13,7	6,9	7,1	5,3	5,5	9,6
America centro meridionale	29,8	1,5	14,3	9,7	18,4	23,1	16,9	23,7
ASIA	12,4	24,5	5,8	14,5	11,9	7,1	14,8	14,9
Medio oriente	13,8	47,3	-6,8	22,2	11,2	9,9	23,2	19,5
Asia centro orientale	11,8	14,7	10,5	10,9	12,2	5,6	10,5	12,6
Cina	22,3	19,6	22,2	22,2	20,9	19,3	19,1	25,2
Corea del Sud	18,9	18,2	35,5	7,6	17,0	27,8	7,6	17,0
Giappone	-3,9	8,2	-13,0	0,2	-1,8	-2,7	4,4	-1,4
Hong Kong	8,6	4,0	5,2	7,4	9,0	17,0	6,0	6,6
India	16,6	29,3	-1,7	12,2	21,4	6,8	80,5	24,2
OCEANIA	-6,0	-0,8	-4,7	-14,8	-1,4	3,2	-0,4	-4,5
Australia	-6,0	9,3	-3,8	-15,0	1,2	4,8	-2,3	-2,8
MONDO	10,1	12,6	9,9	10,2	8,2	10,3	17,2	10,6

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

Figura 4.4. L'export per alcune regioni e macro-aree italiane nel I sem. 2006 per settori merceologici (comparto manifatturiero)

	Variazioni tendenziali							
	Italia settentrionale	Italia centrale	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Marche	Italia
Alimentari, bevande e tabacco	9,7	17,8	10,8	9,9	5,8	12,6	19,2	9,9
Tessile e abbigliamento	3,9	0,3	3,0	5,4	-0,2	7,4	4,6	3,0
Pelli, cuoio e calzature	5,3	9,0	-10,2	5,6	5,1	10,9	9,2	6,3
Legno e mobilio	5,7	6,1	-1,5	10,6	10,0	8,4	8,7	3,8
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	5,7	23,1	11,0	3,9	6,4	4,8	91,7	9,3
Prodotti non metalliferi	10,1	2,6	6,1	15,6	5,8	11,3	-13,7	9,2
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	22,3	27,9	14,7	28,6	17,9	21,8	25,9	21,1
Meccanica	10,8	16,3	9,3	10,1	7,5	10,7	10,1	11,1
Elettronica e mezzi di trasporto	9,1	14,6	12,0	4,9	8,7	7,1	28,7	11,4
Varie	14,7	-0,2	7,6	14,7	16,6	32,1	-16,7	13,1
Totale manifatturiero	10,2	12,9	9,9	10,1	8,1	10,4	17,2	10,8

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

BOX – Le previsioni occupazionali nel comparto manifatturiero toscano secondo l'indagine Excelsior

Il quadro generale

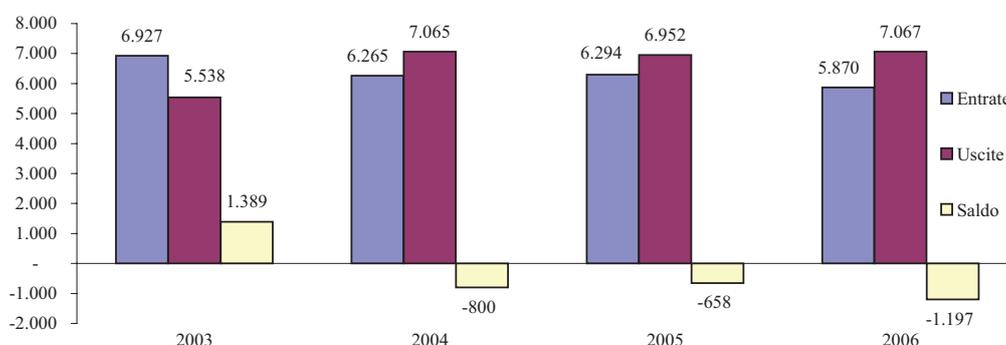
In questo BOX viene presentata una breve analisi dell'andamento della domanda di lavoro delle imprese manifatturiere toscane con più di dieci addetti utilizzando i risultati dell'indagine Excelsior¹. Nel corso degli ultimi tre anni si assiste ad una diminuzione del saldo tra entrate e uscite di dipendenti per le imprese toscane afferenti al comparto manifatturiero con più di dieci addetti, passato da +1.389 unità del 2003 fino a -1.197 previsto per l'anno in corso (Figura A.). Tale evoluzione è frutto di una crescita lenta ma pressochè continua delle uscite, che sono previste per il 2006 di nuovo al di sopra delle settemila unità, mentre il numero degli ingressi è sceso gradualmente dalle quasi settemila del 2003 fin a sotto alle seimila unità del 2006. E' però da evidenziare come, nonostante la parente-

si del 2005, nel 2006 ritorni la volontà di operare assunzioni di personale dipendente se è vero che, nel complesso, il 37,1% delle imprese toscane intervistate hanno dichiarato l'intenzione di assumere, un valore in netto innalzamento rispetto al 27,2% dello scorso anno. Tale aumento si rileva in tutte le categorie dimensionali d'impresa, le piccole (10-49 addetti), le medie (50-249 addetti) e le grandi (con 250 e più addetti) e, inoltre, in tutti i settori economici eccettuata la gomma-plastica, ed in particolare nel petrolchimico, nell'alimentare, nell'elettronica ma anche nel legno-mobili.

Andamento dei saldi occupazionali

A determinare il saldo complessivo del 2006, ma la medesima considerazione è valida

Figura A. Entrate, Uscite, Saldo dipendenti manifatturieri delle imprese con 10 e più addetti, anni 2003-2006



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, anni vari

¹ Dal 1997 il progetto Excelsior di Unioncamere, Ministero del Lavoro e Unione Europea, analizza la domanda di lavoro da parte delle imprese sia da un punto di vista quantitativo (stimando i flussi di entrata e uscita di lavoratori dipendenti) sia da un punto di vista qualitativo (stimando specifiche richieste di professionalità, di titoli di studio, ecc.). Per una dettagliata descrizione dell'indagine e della sua storia si veda la Nota Metodologica in Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2004, *Sintesi dei principali risultati*. Si È qui scelto di utilizzare la categoria di imprese manifatturiere toscane sopra i dieci addetti per omogeneità di confronto con le risultanze dell'indagine commentata nel capitolo 3. Per contro i settori economici presi a riferimento nel presente BOX differiscono da quelli presentati nel terzo.

anche per il 2005 ed il 2004, è il macrosetto- re del tessile-abbigliamento-calzature con 643 unità in meno previste per l'anno in corso dopo le -719 del 2005 (Figura B.). Tale comparto, ancora particolarmente rilevante per l'economia Toscana nonostante abbia attraversato, e verosimilmente lo stia ancora facendo, un difficile periodo di ristrutturazione, è comunque in grado di spiegare il 27,8% delle entrate complessive di manodopera (pari 1.634 unità) così come il 32,2% delle uscite (2.277 unità) una quota questa in costante aumento dal 2003. Tra i settori rile-

Figura B. Saldo flussi dei dipendenti, per settori di attività manifatturieri per imprese con 10 e più addetti, anni 2003-2006

Settori	2003	2004	2005	2006
Industrie alimentari	250	-21	-56	-58
Industrie tessili, dell'abb. e delle calz.	86	-674	-719	-643
Industrie del legno e del mobile	170	5	-45	1
Industrie della carta, della stampa ed edit.	127	-23	-18	-92
Altre indu. manifatt. di prod. per la casa	53	-10	-67	-47
Industrie delle macc. elettriche ed elettr.	-61	-78	-38	-23
Industrie mecc. e dei mezzi di trasp.	152	-139	29	-348
Industrie dei metalli	384	128	152	138
Industrie dei minerali non metalliferi	133	-49	-32	-139
Industrie petrolifere e chimiche	63	77	16	-31
Industrie delle mat. plast. e della gomma	32	-16	120	45
Totale Manifatturiero	1.389	-800	-658	-1.197

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, anni vari

vanti per il complesso del risultato regionale si evidenzia anche quello della meccanica-mezzi di trasporto il cui saldo di -348 unità risulta causato da un repentino innalzamento delle uscite previste per il 2006 rispetto a quelle del 2005. Si amplia rispetto al 2005 (-32 unità) il saldo negativo del settore dei minerali non metalliferi (-139 persone) anche in questo caso determinato da un forte incremento nel numero delle uscite. Unici due settori con saldi occupazionali previsti di segno positivo sono quelli della gomma-plastica ma soprattutto dei metalli. Quest'ultimo, grazie per il 2006 a 695 entrate (l'11,8% del totale) e 557 uscite previste, rimane l'unico con saldi occupazionali previsti positivi per tutto il periodo 2003-2006.

Se nel 2005 erano state le categorie della piccola (-310 persone) e media industria (-306 unità) a determinare in gran parte il saldo

negativo (-658 persone), per il 2006 sono le **imprese con oltre 249 addetti** a registrare il saldo negativo più consistente con ben -723 occupati (**Figura C.**). Incrociando la dimensione d'impresa con i settori di attività si rilevano, per il 2006, le forti flessioni delle imprese più grandi della meccanica e mezzi di trasporto (-299 il saldo), dei metalli (-90 unità) così come dell'elettronica e dei minerali non metalliferi (entrambi -85). Per contro le **medie imprese** perdono quasi unicamente nel tessile-abbigliamento-calzature (-263 unità) e nella meccanica-mezzi di trasporto (-68 persone) mentre avanzano nei metalli (+37) e nell'elettronica (+36). Le **piccole imprese** perdono anch'esse molto nel tessile-abbigliamento-calzature (-405 unità) mentre si prevedono saldi positivi di una certa consistenza nel comparto dei metalli (+191). E' quindi da notare come per il tessile-abbi-

Figura C. Saldo occupazionale previsto dalle imprese per settore di attività e classe dimensionale Anno 2006

Settori	Classe di addetti			Totale
	10-49	50-249	250 e +	
Industrie alimentari	-12	1	-47	-58
Industrie tessili, dell'abb. e delle calz.	-405	-263	25	-643
Industrie del legno e del mobile	27	-24	-2	1
Industrie della carta, della stampa ed edit.	-43	17	-66	-9
Altre indu. manifatt. di prod. per la casa	-40	1	-8	-47
Industrie delle macc. elettriche ed elettr.	26	36	-85	-23
Industrie mecc. e dei mezzi di trasp.	19	-68	-299	-348
Industrie dei metalli	191	37	-90	138
Industrie dei minerali non metalliferi	-20	-34	-85	-139
Industrie petrolifere e chimiche	28	8	-67	-31
Industrie delle mat. plast. e della gomma	11	33	1	45
Totale Manifatturiero	-218	-256	-723	-1.197

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2006

gliamento-calzature il ridimensionamento occupazionale riguardi le piccole realtà industriali mentre per l'incremento occupazionale del settore dei metalli si debba far riferimento alle realtà produttive più piccole.

Alcune caratteristiche delle assunzioni previste per il 2006

Secondo le imprese toscane il numero massimo di **extracomunitari assunti** potrà raggiungere il 22,5% del totale, con punte più elevate nell'alimentare (il 36,4% del complesso delle assunzioni nel comparto), nei prodotti per la casa² (32,3%) ma anche per la gomma plastica dove si potrebbe toccare il 31,4%. Inoltre, nel 68,9% dei casi le imprese dichiarano che **non vi sarà alcuna difficoltà nel reperimento** con punte molto elevate nell'alimentare (77,5%) e nei minerali non metalliferi (74,4%), mentre percentuali più basse si rilevano per le produzioni per la casa (54,9%). Tra le motivazioni date dagli imprenditori come **causa delle difficoltà a reperire la figura cercata** troviamo la mancanza di esperienza (15,1% dei casi) seguita dalla forte concorrenza tra le imprese per accaparrarsi queste professionalità (8,5% dei casi) e dalle scarse opportunità di carriera delle posizioni offerte (5,1%).

Come era lecito attendersi trattandosi di imprese manifatturiere, il 62,1% delle 5.870 assunzioni previste per il 2006 sono concentrate nelle professioni operative della produzione industriale (**Figura D.**). Considerando l'incrocio settore-professione si evidenzia la relativa maggiore importanza delle **professioni operative** per le industrie dei metalli (541 occupati su 695) così come delle materie plastiche e della gomma (168 su 223), dei minerali non metalliferi (217 su 308) e del tessile-abbigliamento-calzature (1.120 su 1.634). Per quanto concerne le **professioni operative relative alle vendite e ai servizi alle persone e alle altre imprese**, rappresentanti il 9,3% del totale delle assunzioni, queste interesseranno il settore alimentare (72 su 280) ma anche il legno-mobili (62 su 343) così come i prodotti per la casa (25 su 164). Le **professioni amministrative**, che incidono per il 5,2% sul totale delle assunzioni previ-

ste, sono invece rilevanti per il legno-mobili (31 su 343) mentre le **professioni tecniche** (relative alle specifiche lavorazioni ma anche alla gestione d'impresa) rilevano per l'elettronica e la meccanica-mezzi di trasporto se è vero che saranno, nel primo caso, il 23,0% delle assunzioni del comparto e nel secondo il 17,7%. Per quanto riguarda le **professioni specialistiche, intellettuali e scientifiche** (un discreto 8,7% del totale) sveltano i settori a maggiore intensità tecnologica come il petrolchimico (il 62,7% delle assunzioni del settore riguarderà queste specifiche figure professionali, ben 409 su 652) e in maniera meno marcata la meccanica-mezzi di trasporto (59 su 893 unità) e l'elettronica (26 su 348). Per quanto riguarda le **figure manageriali**, il 2,4% di tutte le assunzioni previste, risalta la buona quota delle industrie meccaniche e di mezzi di trasporto (36 su 893 assunzioni), delle alimentari (11 su 280 ingressi) e del petrolchimico (21 su 652). Per quanto riguarda il titolo di studio, ben 2.217 assunzioni sulle 5.870 previste per il 2006 non richiederanno che aver frequentato la **scuola dell'obbligo** (**Figura E.**). I settori dove la quota di lavoratori che sono previsti in entrata con la sola scuola dell'obbligo supera il cinquanta per cento del totale degli ingressi nel tessile-abbigliamento-calzature (930 su 1.634 ingressi) ma anche nelle manifatture di prodotti per la casa (88 su 164) così come nell'alimentare (146 su 280 ingressi). I settori dove risultano percentualmente più elevati gli ingressi di lavoratori in possesso di **titoli universitari** o del **diploma di scuola media superiore** sono quelli della petrolchimica (601 su 653 ingressi) dove sicuramente incide la richiesta di figure specialistiche, ma anche dell'elettronica (249 su 348) e della meccanica-mezzi di trasporto (474 su 893 entrate) dove forte è la richiesta di specifiche professioni tecniche. Bassa la quota di laureati sul complesso delle necessità dei settori per il tessile-abbigliamento-calzature (71 su 1.634), per i prodotti per la casa (7 su 164) ma soprattutto per il legno mobili (9 su 343). Le tipologie contrattuali offerte ai 5.870 entranti previsti sono per lo più il **tempo determinato**, nel 51,3% dei casi, con una buona quota di assunti con contratti a **tempo indeterminato** pari al 36,5%, il part-time è proposto solo a 174 entranti (**Figura F.**). Analizzando le tipologie contrattuali a livello settoriale il tempo determinato emerge rispetto alle altre forme contrattuali principalmente nelle industrie dei prodotti per la casa (125 su 164 ingressi) così come nell'alimentare

² Secondo l'indagine Excelsior, il comparto denominato prodotti per la casa include i settori della gioielleria e oreficeria, della fabbricazione di strumenti musicali, di articoli sportivi, di giochi e giocattoli nonché le altre industrie manifatturiere.

Figura D. Assunti dalle imprese per settore di attività e professione
Anno 2006

Settori	Dirigenti e resp. della gest. d'impresa	Professioni specialistiche, intellett. e scient.	Professioni tecniche	Professioni dell'amm.ne e della gest. di impresa	Professioni op. dei servizi e delle vendite	Professioni op. della produzione industriale	TOTALE
Industrie alimentari	11	1	30	12	72	154	280
Industrie tessili, dell'abb. e delle calz.	16	8	216	109	165	1.120	1.634
Industrie del legno e del mobile	10	1	29	31	62	210	343
Industrie della carta, della stampa ed edit.	8	4	37	22	35	224	330
Altre indu. manifatt. di prod. per la casa	1	0	21	9	25	108	164
Industrie delle macc. elettriche ed elettr.	10	26	80	15	24	193	348
Industrie mecc. e dei mezzi di trasp.	36	59	158	30	52	558	893
Industrie dei metalli	19	0	65	39	31	541	695
Industrie dei minerali non metalliferi	6	0	37	18	30	217	308
Industrie petrolifere e chimiche	21	409	29	11	29	153	652
Industrie delle mat. plast. e della gomma	5	4	16	8	22	168	223
<i>Totale Manifatturiero</i>	<i>143</i>	<i>512</i>	<i>718</i>	<i>304</i>	<i>547</i>	<i>3.646</i>	<i>5.870</i>

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2006

Figura E. Assunti dalle imprese per settore di attività e titolo di studio richiesto
Anno 2006

Settori	Scuola dell'obbligo	Qualifica profess. Regio.le	Istruzione profess. e tecn. (3-4 anni)	Diploma sup. (5 anni)	Titolo univers.	TOTALE
Industrie alimentari	146	16	22	81	15	280
Industrie tessili, dell'abb. e delle calz.	930	73	142	418	71	1.634
Industrie del legno e del mobile	165	16	37	116	9	343
Industrie della carta, della stampa ed edit.	78	1	92	145	14	330
Altre indu. manifatt. di prod. per la casa	88	9	25	35	7	164
Industrie delle macc. elettriche ed elettr.	56	14	29	185	64	348
Industrie mecc. e dei mezzi di trasp.	220	34	165	320	154	893
Industrie dei metalli	253	26	141	237	38	695
Industrie dei minerali non metalliferi	137	21	41	93	16	308
Industrie petrolifere e chimiche	34	3	14	165	436	652
Industrie delle mat. plast. e della gomma	110	6	36	50	21	223
<i>Totale Manifatturiero</i>	<i>2.217</i>	<i>219</i>	<i>744</i>	<i>1.845</i>	<i>845</i>	<i>5.870</i>

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2006

Figura F. Assunti dalle imprese per settore di attività e titolo di studio richiesto
Anno 2006

Settori	Assunti a tempo indet.	Assunti a tempo det.	Assunti appr.	Assunti altri contr.	Totale assunti	di cui: part-time
Industrie alimentari	69	180	27	4	280	7
Industrie tessili, dell'abb. e delle calz.	553	866	151	64	1.634	53
Industrie del legno e del mobile	125	168	36	14	343	24
Industrie della carta, della stampa ed edit.	116	201	9	4	330	17
Altre indu. manifatt. di prod. per la casa	33	125	3	3	164	14
Industrie delle macch. elettriche ed elettr.	132	165	45	6	348	7
Industrie mecc. e dei mezzi di trasp.	436	394	43	20	893	10
Industrie dei metalli	210	403	61	21	695	34
Industrie dei minerali non metalliferi	125	153	26	4	308	2
Industrie petrolifere e chimiche	287	243	32	90	652	2
Industrie delle mat. plast. e della gomma	54	115	54	0	223	4
Totale Manifatturiero	2.140	3.013	487	230	5.870	174

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2006

(180 su 280), nei metalli (403 su 695), nel tessile-abbigliamento (866 su 1.634) e la plastica gomma (115 su 223). L'indeterminato prevale invece per la meccanica-mezzi di trasporto (436 su 893) e per il petrolchimico (287 su 652) e raggiunge buone quote nei minerali non metalliferi e nell'elettronica.

L'**apprendistato**, pur offerto a 487 lavoratori in ingresso su 5.870, raggiunge un discreto livello di diffusione solo per la gomma-plastica (54 su 223) mentre le **altre forme contrattuali** rappresentano il 3,9% delle forme complessivamente offerte con un certo rilievo solo nella petrolchimica (90 su 652).



**Unioncamere
Toscana**

Unioncamere Toscana

Via Lorenzo il Magnifico 24- 50129 Firenze
Tel. 055 46881 - Fax. 055 4684052
E-mail: unioncamere@tos.camcom.it



**CONFINDUSTRIA
Toscana**

Confindustria Toscana

Via Valfonda 9 - 50123 Firenze
Tel. 055-2707400 - Fax 055-216429
E-mail: frait@confindustria.toscana.it

Impresa Toscana



**Unioncamere
Toscana**

*Periodico di informazione
sulla dinamica regionale delle imprese
edito dall'Unioncamere Toscana
N. 4 anno 2006.*

Direttore Pierfrancesco Pacini
Direttore responsabile Francesco Barbolla
Segreteria di redazione Laretta Ermini
Redazione Unioncamere Toscana
Via Lorenzo il Magnifico 24 - 50129 Firenze - Tel. 055/46881

Registrazione Tribunale di Firenze N. 3790 del 29/12/1988
Realizzazione stampa Tipografia Coppini - Firenze
Spedizione in abbonamento postale Comma 20, lettera D, art. 2 Legge 23/12/1996 n. 662 Firenze

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione della fonte.

Il Rapporto è disponibile sul sito www.starnet.unioncamere.it - area territoriale Toscana (www.starnet.unioncamere.it/intranet/area-terri/toscana/index.htm)